

TORNATA DEL 1° GIUGNO 1867

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI.

SOMMARIO. *Atti diversi. = Convalidamento di un'elezione. = Proposizione del deputato Mazzarella per deliberazione circa la proposta di legge del deputato Alvisi, ieri discussa, prima del bilancio all'ordine del giorno — L'appoggiano i deputati Curzio, Michelini, Lazzaro, Nicotera, e l'oppugna il ministro per l'agricoltura e commercio — È approvata — Dopo altro incidente e spiegazioni sulle varie proposte, alcune sono respinte, e quella del deputato Greco Antonio per la presa in considerazione del disegno di legge, e invio agli uffizi motivato, è approvata. = Presentazione di due disegni di legge per estensione alle provincie venete delle leggi sulle Camere di commercio, e per disposizioni sui marchi e segni di fabbrica. = Convalidamento di un'elezione. = Discussione del bilancio del dicastero dei lavori pubblici — Dichiarazione del deputato De Luca — Proposizione del deputato Restelli circa la discussione generale e quella dei capitoli dei bilanci — Parlano sov'essa i deputati Amari, Valerio, relatore, Cadolini, Bixio, Plutino Agostino, Cortese, Minervini, Asproni, Ungaro, Piolti, Lazzaro — Repliche — Sono approvate le due parti della proposta con lieve modificazione — Spiegazione preliminare del relatore Valerio — Proposizioni sul capitolo 2, dei deputati D'Ayala, Di San Donato ed altri — Il relatore Valerio per la Commissione sostiene le riduzioni — Critiche delle spese fatte pel materiale dell'amministrazione centrale e per la stampa di libri, dei deputati Mellana, Nicotera e Minervini — Spiegazioni del ministro e del relatore, e osservazioni dei deputati Cadolini e Volpe — Reiezione della proposta del deputato Di San Donato, e approvazione di quella del deputato Mellana e del capitolo 2. = Presentazione delle relazioni sui disegni di legge per estensione alle provincie venete della legge sull'amministrazione delle opere pie, e sull'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.*

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

MASSARI GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della precedente seduta, che viene approvato, e quindi espone il seguente sunto di petizioni:

11,539. 52 impiegati veneti della direzione del censo e della prefettura porgono istanza identica a quella registrata al numero 11,343 letta alla Camera il 28 gennaio prossimo passato, onde ottenere il condono dell'anticipazione dello stipendio accordato loro dal Governo austriaco per far fronte ai bisogni del blocco.

11,540. La Giunta municipale di Carinola, circondario di Gaeta, Terra di Lavoro, reclama dall'amministrazione delle bonifiche la costruzione di un tratto di strada da Croce di Casale al Vado dei Ventaroli, o la restituzione della somma esatta per tale scopo.

11,541. La stessa Giunta municipale chiede che siano ammessi i reclami di quei proprietari che fecero qualche somministrazione all'esercito borbonico anche dopo il 7 settembre 1860.

11,542. Ritzu Effisio, da Cagliari, ingegnere idraulico ed architetto civile addetto all'ufficio tecnico provinciale di quella città chiede riparazione dei torti che allega gli siano stati fatti per aver manifestati abusi e

danni derivanti alla cosa pubblica dall'amministrazione dei lavori pubblici.

11,543. Cavallo Domenico, di Sala Consilina, sottotenente della guardia nazionale, chiede di essere rimeritato della medaglia al valore militare per i servizi prestati nella distruzione del brigantaggio.

11,544. I Consigli comunali di Ghevio, Sovazza e Colazza, provincia di Novara, appoggiano la proposta di legge relativa alla tassa focolare.

ATTI DIVERSI.

BEMBO. Prego la Camera a volere dichiarare d'urgenza la petizione 11,539 presentata dagli impiegati della direzione del censo di Venezia e dagli impiegati della prefettura, i quali domandano che sia loro condonata la rifazione di un'anticipazione avuta dal Governo austriaco negli ultimi momenti della sua dominazione.

La condizione meno felice degli impiegati, le tasse che devono subire, e gli esigui assegnamenti di cui godono, giustificano quest'urgenza.

Avverto poi la Camera che un'analogha petizione

presentata dal deputato Arrivabene per gl'impiegati di Mantova fu pure dichiarata d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

PRESIDENTE. L'onorevole Morini ha facoltà di parlare.

MORINI. Furono annunciate or ora tre petizioni sotto il numero 11,544 dei comuni di Ghevio, Sovazza e Colazza nella provincia di Novara. Queste petizioni sono relative, anzi tendono ad appoggiare la proposta di legge d'iniziativa parlamentare intorno alla tassa focolare.

Domanderei che queste petizioni fossero inviate alla Commissione relativa.

PRESIDENTE. Non vi ha bisogno di deliberazione, perchè sono sempre trasmesse di diritto.

La parola è all'onorevole La Porta.

LA PORTA. Io non solamente raccomando d'urgenza la petizione 11,542, ma mi credo in dovere di raccomandarla specialmente alla Commissione.

Il signor Ritzu Efisio, da Cagliari, ingegnere idraulico ed architetto civile addetto all'ufficio tecnico provinciale di quella città, reclama alla Camera formolando delle gravi e serie accuse contro alcune alte autorità del Ministero dei lavori pubblici.

Io desidero che queste accuse possano essere smentite nell'interesse della dignità del Governo nazionale.

Ma poichè esse vengono in modo pubblico e categorico formulate, è interesse della Camera, avendole presenti, che siano attentamente studiate, esaminate e riferite dalla Commissione delle petizioni.

(È dichiarata urgente.)

CATUCCI. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 11,543. Con questa petizione il benemerito cittadino Domenico Cavallo, di Sala Consilina, sottotenente della guardia nazionale, chiede di essere fregiato della medaglia al valor militare per grandi servizi prestati al paese nella distruzione del brigantaggio; e poichè trattasi di premiare grandi atti di virtù cittadine, il Governo dev'essere geloso e sollecito di venire in queste determinazioni, onde sempre più si eccitino i cittadini a nobili imprese.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi invia in omaggio alla Camera due volumi delle sue opere, ed accompagna questo omaggio colla seguente lettera:

« La prego di far gradire alla Camera i due primi volumi delle mie opere, in cui si svolgono i fatti e le idee che prepararono lo stato presente d'Italia, cioè l'indipendenza, l'unità nazionale e la libertà, di cui pur godiamo, ad onta dei mali inseparabili dai mutamenti politici un po' subitanei.

« Gradisca, onorevole presidente, i cordiali saluti del suo devotissimo collega. »

(I deputati Curti e Molinari prestano giuramento.)

NICOTERA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Io comprendo che qualche volta possa na-

scere equivoco nei segretari nel verificare il numero dei deputati presenti nella Camera, ma non comprendo che possa nascere equivoco sulle cose che avvengono nella Camera.

Ho sentito ora che nel processo verbale di ieri risulta che la domanda di constatare se la Camera era in numero è partita da me; invece la cosa non è così.

La domanda se la Camera era in numero è stata fatta dall'onorevole Ferraciu. Io, quando ho veduto che era impossibile di non procedere alla verifica del numero della Camera, ho domandato che fosse constatato coll'appello nominale, poichè m'interessava che risultasse quali erano i deputati non presenti.

Mi dispiacerebbe che rimanesse nel processo verbale che la domanda è stata fatta da me, poichè io non poteva avere interesse che la votazione di ieri non si facesse: altri, che questo interesse aveva, ha fatto la domanda; e, ripeto, quando fu domandato di verificare se la Camera era in numero, io, naturalmente, per rispondere a chi faceva la domanda, e nello stesso tempo per fare risultare che l'assenza dei deputati dalla Camera non era dei miei amici politici, ma degli amici politici di chi domandava la verifica, chiesi l'appello nominale.

Domando quindi che sia fatta questa rettificazione.

PRESIDENTE. La rettificazione domandata dall'onorevole Nicotera è più che giusta. Sarà presa nota nel processo verbale della sua dichiarazione. D'altronde risulta già dal resoconto ufficiale come la cosa andò, cioè come ora l'espone l'onorevole Nicotera.

Se vi sono alcuni che siano in grado di riferire intorno alle elezioni sono pregati a venire alla tribuna.

VERIFICAZIONE DI UN'ELEZIONE.

GIUSINO, relatore. A nome dell'VIII ufficio ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Guastalla avvenuta nella persona del dottore Carlo Righetti.

Il collegio anzidetto di numero 363 è formato di cinque sezioni, cioè: Brescello, Luzzara, Poviglio, Reggio e Guastalla. Il numero degli elettori iscritti è di 781; di questi, presero parte alla votazione soli 441 ed i loro voti furono così divisi: Righetti ne ebbe 256, e Piola 179; gli altri andarono dispersi.

Siccome il Righetti, quantunque avesse riunita più della metà dei votanti, non riportò il terzo degli elettori iscritti, si dovette procedere ad una seconda votazione di ballottaggio.

A questa seconda votazione si presentarono 551 votanti, ed i loro voti furono divisi nel modo seguente: cioè 285 al signor Righetti; 259 al signor Giuseppe Piola. Perciò l'ufficio elettorale proclamò deputato del collegio di Guastalla il signor dottore Carlo Righetti.

Le operazioni sono state fatte regolarmente nei

modi prescritti dalla legge; non vi sono proteste, nè lagnanze, nè opposizioni. Quindi l'VIII ufficio, al quale ho l'onore d'appartenere, m'ha dato l'incarico di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione avvenuta nel collegio di Guastalla, nella persona del signor dottore Carlo Righetti.

(L'elezione è convalidata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E PRESA IN CONSIDERAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO ALVISI.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio del 1867. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzarella.

MAZZARELLA. Domando che, prima di passare alla discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, la Camera prenda una decisione sulla questione insorta relativamente ai progetti di legge dell'onorevole Alvisi.

Qualunque sia l'opinione che si abbia intorno a tali progetti, è facile lo intendere che è urgente il prendere una decisione sulla questione che ieri fu agitata nella Camera. Noi sappiamo infatti, per quanto ci è stato dichiarato da parte del Ministero, che lunedì sarà presentata la convenzione stata già fatta sui beni ecclesiastici; e quindi subito ne comincerà la discussione negli uffici.

Signori, io credo di proporre cosa assai convenevole alla dignità della Camera; e non penso che vi possa essere obbiezione da parte di qualsiasi deputato. È necessario che si decida se veramente i progetti dell'onorevole Alvisi debbano o no passare agli uffici perchè siano discussi insieme al progetto di legge dell'onorevole ministro delle finanze. Se, per prendere una tale decisione, aspetteremo che sia finita la discussione intorno al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, certo noi prenderemo la decisione quando gli uffici avrebbero già esaurito l'esame del progetto dell'onorevole ministro delle finanze.

Io non credo, nè suppongo che in mezzo a noi vi sia una tattica parlamentare, per la quale possa sorridere l'espedito di seppellire in un modo assai comodo la discussione che ieri si è fatta per la questione sollevata, in ordine ai progetti presentati dall'onorevole Alvisi. Io, ripeto, non vedo questa tattica; ma sta bene che mostriamo col fatto che non esiste. Ed il Ministero deve sentire l'obbligo di mostrare che da sua parte non vi è desiderio di afferrare un espediente, per il quale, la questione assai importante che ieri fu sollevata verrebbe ad essere tolta d'innanzi alla Camera.

Io credo adunque di fare una proposta conveniente alla dignità nostra, ed alla quale il Ministero stesso non può fare alcuna obbiezione. E tanto più io la farò, poichè sono persuaso che noi vogliamo evitare qualunque ombra di mere tattiche parlamentari. Noi sen-

tiamo, o signori, di essere a fronte della nazione; e la nazione sa essere una questione assai importante ciò che concerne i beni ecclesiastici.

È utile che la nazione veda che noi, senza che il ministro vi si opponga, vogliamo che completo sia l'esame da farsi riguardo a ciò. E perchè sia completo, è importante che la Camera decida oggi, se i progetti di legge presentati dall'onorevole Alvisi debbano essere o no mandati agli uffici, affinchè siano discussi insieme col progetto di legge presentato dall'onorevole Ferrara.

Quindi io propongo che nell'ordine del giorno di oggi ciò che è segnato al numero 3 passi al numero 2.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Curzio.

CURZIO. Io ignorava che l'onorevole Mazzarella si fosse iscritto per fare questa mozione. Quando ho domandata la parola, intendeva fare lo stesso, e poichè ho la parola mi giova fare osservare che mi sembra inutile la domanda che sia messa all'ordine del giorno la fine della discussione di ieri; è nell'ordine naturale di tutte le discussioni che una volta cominciate debbano avere il loro fine. Tanto più io desidero che la Camera si occupi di terminare questa questione, in quanto che non si tratterebbe che di votare i semplici ordini del giorno che furono presentati al banco della Presidenza.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Michelini.

MICHELINI. Io, come ho dichiarato nella tornata di ieri, non approvo in tutte le sue parti il progetto dell'onorevole Alvisi, tuttavia siccome credo che ci sono in esso delle parti degne d'approvazione, quella soprattutto mercè cui non sarebbe necessario di ricorrere ai capitalisti, di modo che non sarebbe chiusa la via di ricorrere ai cinque istituti di credito fondiario che sono in Italia, appoggio con tutte le mie forze la proposta che è stata fatta, e che si venga sopra di essa ad una decisione.

L'unica difficoltà che per avventura si potrebbe fare contro tale proposta, si è che si rinnovasse la discussione che ebbe luogo nella tornata di ieri. Ebbene, per evitare questo inconveniente io propongo che sia dichiarata chiusa la discussione...

Diverse voci. È già dichiarata chiusa.

MICHELINI... e che si venga immediatamente alla votazione sopra i vari ordini del giorno stati proposti. Quanto a me, io non vedo altro ordine del giorno possibile che quello contenente la presa o non presa in considerazione.

Lascio all'onorevole presidente il vedere se, e quando egli debba mettere ai voti questa mia proposta. Dico unicamente che ciò che non abbiamo fatto ieri per mancanza di numero, dobbiamo farlo oggi, prendere cioè una decisione sulla proposta Alvisi.

PRESIDENTE. La discussione sulla questione pregiudiziale proposta ieri quanto al prendere in considerazione il progetto Alvisi, è chiusa.

DE BLASIS, ministro per l'agricoltura, industria e commercio. Certamente la Camera è padrona di cambiare il suo ordine del giorno, quindi io non intendo dire che la Camera non lo possa; ma essendovi ora all'ordine del giorno prima la discussione del bilancio, occorre una espressa deliberazione sua per invertirlo, e far precedere a tale discussione la votazione di cui si tratta.

Ora io pregherei la Camera, non fosse altro che per un senso di convenienza, a riflettere che il ministro delle finanze, pel quale ieri io sono stato costretto a rispondere, e l'ho fatto senza entrare nel merito della discussione, non è presente. Io non posso convenire con l'onorevole Mazzarella, cioè, che la presa in considerazione del progetto Alvisi, ove non fosse fatta subito, diverrebbe impossibile dopo la presentazione della convenzione annunciata per lunedì.

Quando lunedì si riunirà la Camera, e sarà presente il ministro delle finanze, anche prima della presentazione della convenzione, se la Camera lo crede, potrà darsi luogo alla votazione sul progetto Alvisi, e ad ogni altra votazione che reputerà conveniente.

Pregherei pertanto la Camera a non volere per oggi cambiare l'ordine del giorno per venire ad una votazione in assenza del ministro che più particolarmente vi è interessato.

Ove la Camera accogliesse questa mia proposta, io non avrei altro da aggiungere, dichiarando che non mi opporrei punto a che la Camera mettesse la votazione, di cui si tratta, all'ordine del giorno di lunedì, interrompendo, se occorre, la discussione del bilancio dei lavori pubblici, che deve essere incominciata fin d'oggi. Ove poi la Camera non accogliesse questa mia proposta, mi riserverei di aggiungere qualche altra considerazione.

LAZZARO. Debbo constatare con dispiacere che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non abbia impedito che la discussione assumesse un carattere politico. Fino a quando alle discussioni finanziarie ed economiche si vuol dare un carattere simile, noi non ci porremo mai sulla buona via. Io credo di dir cosa che è nella coscienza di tutti.

Quanto al merito delle sue parole, faccio osservare che non oggi, ma ieri fosse il tempo di eccepire l'assenza del suo collega, il ministro delle finanze. Oggi, dopo che la discussione ieri fu esaurita, dopo che fu chiusa, dopo che non resta altro da votare, oggi non è conveniente chiedere una sospensione.

Oltre a ciò il frapporte tempo fra la discussione già chiusa e la votazione sarebbe non solo contro le abitudini parlamentari, ma contro la logica ed il semplice buon senso.

Il signor ministro ci dice che la Camera ha stabilito cominciarsi oggi l'ordine del giorno dal bilancio dei lavori pubblici. Ora, io osservo che la Camera aveva fin da otto giorni stabilito che si avesse a cominciare

lunedì scorso il bilancio suddetto, e non fu dai banchi nostri che si domandò un differimento, bensì dai banchi del Ministero stesso. E poi non è un differimento che chiede l'onorevole Mazzarella; si tratta di compiere ciò che ieri fu rimasto incompiuto per difetto di numero, ciò che si deve intendere come la continuazione e fine della discussione di ieri.

La Camera dunque deve pronunciarsi una volta che cosa intende del progetto Alvisi: decida quel che crede, ma deve decidere. Una dilazione sarebbe un espediente che non gioverebbe nè alla sua dignità, nè a quella del Ministero stesso; ed è a questa convenienza a cui essa innanzi tutto deve porre mente; ed io ho fiducia che non vorrà secondare il desiderio del signor ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzarella ha facoltà di parlare.

MAZZARELLA. Io aveva domandato la parola per notare ciò che bene ha già fatto osservare l'onorevole Lazzaro, cioè che si tratterebbe ora di frapporte tempo tra la discussione e la votazione intorno ad una proposta. Tutti sappiamo che ieri la discussione sul progetto Alvisi era finita; si tratta dunque ora di venire alla votazione.

ALFIERI. Chiedo facoltà di parlare.

MAZZARELLA. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio vorrebbe ora allontanare la votazione dalla discussione, il che, come fu già osservato, sarebbe una cosa assai sconveniente. Non vi sarebbe per fermo dell'ordine, di quell'ordine a cui i Parlamenti debbono badare. Quindi insisto perchè la votazione abbia luogo. Noi dobbiamo sapere finalmente che cosa pensi la Camera. Allontanare la votazione dalla discussione sarebbe far trapelare tal cosa, che io non supposevo davvero.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

ALFIERI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ALFIERI. A me pare abbastanza strano che non si voglia lasciar esporre nessuna opinione diversa da quelle che furono sostenute da parecchi degli oratori che mi hanno preceduto. Quantunque io abbia tutt'altro che fiducia nell'autorità della mia parola, tuttavia, se in mancanza di altri che esponga quelle idee che io credo sia utile sommettere alla Camera, pregherei i miei onorevoli colleghi a voler permettere che brevisimamente le esponga io.

Voci a sinistra. Parli! parli!

PRESIDENTE. Se l'onorevole Alfieri vuole, può parlare; ma io non comprendo come dalla stessa parte che è domandata la chiusura, si dica ora: parli.

PUCCIONI. Ha ragione.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Alfieri.

ALFIERI. Io ho udito testè l'onorevole Mazzarella

fare allusione a tattica parlamentare, che qualcuno di questa Camera potrebbe voler seguire nella proposta di cui discorriamo.

Io pregherei l'onorevole Mazzarella e gli altri che partecipano le sue idee di considerare se quando sopra un dato argomento gli uffici han creduto pochi giorni or sono di sospendere la discussione di un progetto di legge d'iniziativa del Governo, sia conveniente di prendere in considerazione e di fare una condizione tanto più favorevole ad un progetto venuto dipoi per iniziativa di uno dei membri della Camera.

CADOLINI. Rientra nel merito della questione; ciò non si può fare essendo chiusa la discussione.

ALFIERI. Qualcuno mi fa osservare che entro nel merito della questione: io credo di non essere uscito dai termini puri di risposta all'onorevole Mazzarella. Se esso ha svolta dianzi una proposta, se dopo l'osservazione opposta dall'onorevole ministro, l'onorevole Lazzaro ha creduto di appoggiarla, io non so come l'onorevole Cadolini creda che non si possa del pari opporre qualche osservazione a quella proposta.

PRESIDENTE. Intendiamoci bene; l'onorevole Mazzarella propone che la deliberazione sul prendere o no in considerazione i progetti del deputato Alvisi abbia la precedenza sulla discussione del bilancio dei lavori pubblici. Questa è la questione. Sul merito della discussione d'ieri non bisogna tornare, ma limitarsi a discutere sulla proposta dell'onorevole Mazzarella che è diretta, lo ripeto, a dare la precedenza al terzo punto dell'ordine del giorno.

ALFIERI. Del resto, la mia osservazione riguarda tanto la questione di merito quanto quella d'ordine.

Ho certo udito l'onorevole Mazzarella fare la proposta che il progetto Alvisi fosse mandato agli uffici. A ciò stimavo di potere contrapporre talune considerazioni che valgano a combattere eziandio l'ultima proposta dell'onorevole Mazzarella per invertire l'ordine del giorno sin da tre o quattro sedute addietro fissato per la giornata d'oggi.

A me pare strano che la Camera non voglia consentire a differire anche questa deliberazione d'ordine sino a lunedì, avendo stabilito prima di discutere oggi il bilancio dei lavori pubblici. E ciò tanto più trattandosi della presa in considerazione di un progetto di legge che si riferisce allo stesso argomento nel quale, pochi giorni or sono, per decisione degli uffici fu differita la discussione del progetto ministeriale.

Questa è evidentemente una disparità di trattamento che a me sembra anche una vera sconvenienza.

Quindi io non posso che chiedere all'imparzialità dei miei colleghi di equiparare, nello stabilire l'ordine del giorno, i progetti di legge presentati per iniziativa particolare dai membri di questa Camera, a quelli presentati dal Governo, e di consentire che sia differita a lunedì la decisione sulla presa in considerazione, o pur no, del progetto dell'onorevole Alvisi.

NICOTERA. Io non so se ieri l'onorevole Alfieri era presente alla Camera quando per tre ore di seguito, e forse anche di più, si discusse sulla quistione di merito. Se egli si fosse trovato presente, comprenderebbe che oggi non si tratta più di fare la discussione sul merito della quistione, ma unicamente di vedere se, non essendosi potuto ieri, per difetto di numero, dar compimento a quella discussione colla votazione, si tratta, dico, di vedere se questa votazione, che completa la discussione di ieri, debba aver luogo oggi oppure lunedì.

L'onorevole Alfieri dice che sarebbe usare disparità di trattamento, ed usare anche una sconvenienza, se oggi noi facessimo precedere alla discussione del bilancio sui lavori pubblici la votazione sulla discussione di ieri, e per verità sarebbe una disparità ed una sconvenienza se noi oggi non volessimo dare compimento alla discussione di ieri. La Camera deve ricordare che ieri l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, al quale sarebbe stato perfettamente libero di dichiarare che, non essendo presente il ministro di finanza, non poteva farsi la discussione sul progetto Alvisi, l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ieri dichiarò invece che egli rispondeva pel ministro delle finanze, non solo, ma egli prese parte alla discussione, e dichiarò i motivi, pei quali credeva che la proposta Alvisi non dovesse prendersi in considerazione, e dopo che una lunga discussione sulle sue osservazioni ebbe luogo, io non dirò, se per volere del ministro d'agricoltura e commercio, ma per volere di coloro che non erano favorevoli alla presa in considerazione, fu chiesto che si verificasse se la Camera era in numero.

Ora, o signori, la convenienza dove si trova? Si potrebbe dire che ieri essendo riuscito di non far votare, perchè la Camera non si è trovata in numero, si voglia oggi, non so con quanta convenienza della Camera, prolungare il voto della Camera stessa fino a lunedì, chi sa per quale altra considerazione, e questa veramente si chiama tattica. Io quindi credo che la Camera mancherebbe di convenienza a se stessa se oggi non ponesse termine con la votazione alla discussione di ieri.

Ma si osserva: ieri si è fatto un ordine del giorno; ed io a questa osservazione risponderò, che l'ordine del giorno fatto ieri non poteva essere votato dalla Camera, perchè non era più in numero; che l'ordine del giorno di ieri non poteva escludere la votazione sulla discussione di ieri, perchè la votazione non è che la conseguenza necessaria della discussione, e necessariamente la prima cosa che doveva aver luogo oggi era di completare la discussione di ieri.

Quindi io prego la Camera che, per riguardo a se stessa, non voglia usare questa deferenza, e rimandare la votazione di una discussione già completata ieri a lunedì.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Cadolini.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Mazzarella, che è di dare la preferenza nell'ordine del giorno alla deliberazione sulla presa in considerazione della proposta Alvisi.

(La proposta è approvata.)

Tra le varie proposte che furono fatte nella passata seduta, la più larga mi sembra quella dell'onorevole Sebastiani.

DE BONI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE BONI. Io ho sottoscritto un ordine del giorno cogli onorevoli Cancellieri, Del Zio e Catucci. Noi abbiamo ieri dichiarato di ritirarlo per unirci all'ordine del giorno di Antonio Greco. Ripeto quindi questa dichiarazione.

MINERVINI. Ieri quasi tutti quelli che presentammo ordini del giorno fummo concordi nel riunirci all'ordine del giorno dell'onorevole Greco, ed ho visto con meraviglia ristampati tutti gli ordini del giorno medesimi. Quindi io di nuovo dichiaro di ritirare quello da me presentato, ritenendo quello dell'onorevole collega Greco che al mio si avvicina.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Fossombroni.

FOSSOMBRONI. Siccome mi sembra che quasi tutti gli ordini del giorno consentano nella medesima proposta di rinviare cioè il progetto agli uffici, a me sembra che quando tutti gli onorevoli proponenti ritirino quello che hanno presentato e si associno a quello dell'onorevole Alvisi si raggiunga lo scopo precipuo prefisso dai proponenti stessi.

Voci a sinistra. A quello dell'onorevole Greco.

FOSSOMBRONI. Quello dell'onorevole Alvisi è in questo senso:

« La Camera, rimandando agli uffici lo studio di questo progetto, non intende di pregiudicare in alcun modo il progetto del ministro. »

Nessuno negherà che l'onorevole proponente, dopo la discussione che sostenne abilmente ieri, non sia certo il più competente giudice della sua proposta.

PRESIDENTE. Io domando un po': ma queste dichiarazioni furono fatte ieri?

Voci. Furono fatte.

PRESIDENTE. Furono fatte ieri, per quanto ho inteso dal processo verbale, e come mi attestano gli onorevoli segretari.

UNGARO. Io ieri feci una dichiarazione.

PRESIDENTE. Perdoni. Io avevo già preso appunto per rammentare alla Camera, che molti dei proponenti i quali avevano sottoscritto l'ordine del giorno, aderirono a quello dell'onorevole Greco.

UNGARO. Permetta; io feci ieri questa stessa dichiarazione di uniformarmi, cioè, all'ordine del giorno dell'onorevole Greco. Vedendolo ora stampato, credo di dover ripetere la mia dichiarazione, e ricordo alla Camera che lo stesso deputato proponente Alvisi di-

chiarò di unirsi all'ordine del giorno del deputato Greco.

PRESIDENTE. Ciò che è scritto nel processo verbale e nel resoconto ufficiale, vale più dei sommarii che si stampano dalla Segreteria, onde la Camera abbia presenti le proposte fatte nelle precedenti sedute e sulle quali non fu ancora deliberato. E siccome era già stato avvertito dall'onorevole vice-presidente Restelli, che molti dei proponenti avevano aderito alla proposta dell'onorevole Antonio Greco, io era già pronto a fare la dichiarazione per tutti.

La proposta più lata mi sembra quella dell'onorevole Sebastiani, che è in questi termini:

« Propongo che si rimandi la presa in considerazione del progetto dell'onorevole Alvisi a dieci giorni. »

Questa proposta essendo sospensiva, mi pare che debba avere la precedenza...

LA PORTA. Mi pare che la Camera accettando or ora la proposta dell'onorevole Mazzarella, ha già rigettato questa proposta sospensiva. (*A destra:* No! no!)

Implicitamente mi pare che l'abbia rigettata. (*No! no!*)

PRESIDENTE. Perdoni, a me sembra diversamente.

L'onorevole Sebastiani ritira il suo ordine del giorno, o v'insiste?

SEBASTIANI. Io insisto, perchè l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare alla Camera è appoggiato all'articolo 43 del regolamento, col quale è prescritto che la Camera può rimandare ad un tempo determinato la presa in considerazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Domando, prima di tutto, se la proposta dell'onorevole Sebastiani sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(Non è approvata.)

Ora, a me sembra che la proposta più larga sia quella dell'onorevole Alvisi.

UNGARO. Io credo che possa valere la dichiarazione che abbiamo fatto su questa proposta che aveva presentato il deputato Alvisi; egli si è associato al deputato Greco.

PRESIDENTE. Ma che! l'onorevole Alvisi rinunzia egli pure alla sua proposta, e si associa a quella dell'onorevole Greco?

CADOLINI. Pregherei il signor presidente di voler dire quali sono gli ordini del giorno, sui quali la Camera sarà chiamata a votare.

PRESIDENTE. Quanto alla proposta dell'onorevole Alvisi, mi era stato detto che egli non l'avesse ritirata; perciò io la mettevo ai voti...

FOSSOMBRONI. Domando la parola per mettere in chiaro la questione...

PRESIDENTE. Perdoni; io dirò, prima di tutto, quali sono gli ordini del giorno che rimangono da mettersi in deliberazione, poi le darò la parola.

È da mettersi in deliberazione la proposta dell'onorevole Cortese, seppure non la ritira. La Camera sa in che consiste.

Se desidera ch'io ne dia lettura...

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Rimane da deliberare ancora sulla dichiarazione proposta dall'onorevole Ferri; poi su quella dell'onorevole Greco; quindi sul voto motivato dall'onorevole Pescatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fossombroni.

FOSSEMBRONI. La cedo all'onorevole Alvisi.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi, ma sul modo di porre in deliberazione queste varie proposte, perchè non rimane altro da discutere.

ALVISI. Sul mio ordine del giorno essendo nata la discussione proposta pregiudizialmente dal deputato Cortese, che ammetteva il voto sospensivo, io mi sono riportato al regolamento per provare l'anzianità della presentazione del mio progetto, e per torre quel carattere di disapprovazione al progetto ministeriale che gli attribuiva il ministro di agricoltura, industria e commercio.

La discussione essendo stata portata su questo terreno, ho dichiarato, nel chiudere il mio discorso di ieri, che non intendeva menomamente di pregiudicare il progetto ministeriale, se il mio progetto seguiva il corso solito dei progetti d'iniziativa parlamentare, col l'essere preso in considerazione ed essere rimandato agli uffici.

Io presentai il mio ordine del giorno in questo senso, e mi sono quindi associato a quello dell'onorevole Greco, mantenendo ferma la mia dichiarazione di ieri. Ma siccome la questione posteriormente si è sempre portata sopra questo terreno, mi parve di dover dare oggi coscienziosamente la stessa interpretazione, riproponendo il mio ordine del giorno nella confusione di altri che venivano presentati.

PRESIDENTE. Allora non lo ritira?

Voci. No! no!

PRESIDENTE. In tal caso, cosa mi dice l'onorevole Ungaro?

UNGARO. Domando di parlare per un fatto personale.

Ho dichiarato che l'onorevole Alvisi s'era associato all'ordine del giorno dell'onorevole Greco. Credo di non aver mentito, e il resoconto della Camera mi darà certamente ragione. L'onorevole Alvisi ha ora ripreso il suo ordine del giorno, ed io ne sono sorpreso; ma ciò non toglie che io abbia detto il vero, di averlo cioè egli ieri ritirato, uniformandosi all'ordine del giorno Greco.

PRESIDENTE. In ogni caso, non si tratterebbe di un mendacio, ma di una malintesa.

ALVISI. Siccome non vedo nulla che si opponga alla mia dichiarazione nell'ordine del giorno dell'onorevole Greco, parendomi abbastanza largo, per essere

coerente a me stesso annuisco al desiderio dei proponenti perchè si voti l'ordine del giorno dell'onorevole Greco.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Alvisi di dichiarare apertamente se ritira la sua proposta o se v'insiste. Desidera egli che sia messa ai voti la sua proposta? Favorisca dire sì o no.

Voci. No! no!

ALVISI. Interpretando il desiderio della Camera, dichiaro che non ho difficoltà ad unirmi all'ordine del giorno dell'onorevole Greco.

PRESIDENTE. Dunque ritira la sua proposta.

GUTIERREZ. Faccio mio l'ordine del giorno che l'onorevole Alvisi ha ritirato.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Ferri propone una dichiarazione in questi termini:

« La Camera, rinviando all'esame della Commissione della legge ministeriale sull'asse ecclesiastico il progetto di legge Alvisi, passa all'ordine del giorno. »

Questo mi sembra veramente il più largo.

LAZZARO. Domando la parola sull'ordine della votazione.

Credo che, secondo il regolamento, si dovrebbe mettere ai voti pel primo l'ordine del giorno dell'onorevole Greco. Mi scusi l'onorevole presidente, il regolamento dice che quando la Camera ha discusso sovra una proposta di legge, deve dichiarare se la prende o non la prende in considerazione, quindi non v'è altra votazione possibile che quella, per cui si delibera sulla presa in considerazione. Ammesso che, ove fosse il caso che la Camera non prendesse in considerazione il progetto di legge, di cui si è fatto lo svolgimento, allora poi si può venire alla votazione degli altri ordini del giorno i quali sono sempre subordinati a quello che risponde alla presa in considerazione.

Per conseguenza, io appellandomi all'articolo 41 del regolamento, credo che il signor presidente debba mettere in votazione l'ordine del giorno del deputato Greco come quello che risponde allo spirito ed alla lettera del suddetto regolamento.

PUCIONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima io voglio rammentare all'onorevole Lazzaro che la Camera nella ultima seduta ha discusso unicamente (se non erro, perchè io non era presente) una questione pregiudiziale elevata dal signor ministro contro la proposta da prendere in considerazione i disegni di legge dell'onorevole Alvisi.

LAZZARO. L'onorevole Alvisi ha svolto il suo progetto.

MICHELINI. Domando la parola per una mozione di ordine.

Siamo in un ginepraio per esserci allontanati dal regolamento, e me ne duole.

Quanto a me la cosa mi si presenta chiara e semplice.

Infatti, di che cosa si tratta in sostanza, se non

della presa o non presa in considerazione di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare secondo l'articolo 44 del nostro regolamento? Ora, la Camera avendo a grande maggioranza respinta la proposta del deputato Sebastiani, la quale tendeva a rimandare la presa in considerazione a dieci giorni, essa ha implicitamente dichiarato che la prendeva immediatamente in considerazione. Tale è la necessaria conseguenza del voto della Camera. Faccia il signor presidente di quest'avvertenza l'uso che crede.

PUCCIONI. Prima di svolgere il mio concetto desidererei che l'onorevole Cortese dichiarasse se insiste nel suo ordine del giorno.

CORTESE. Io aveva proposto il mio ordine del giorno perchè la questione pregiudiziale messa innanzi dall'onorevole signor ministro di agricoltura, industria e commercio mi sembrava avesse quel significato che io le attribuiva nel mio ordine del giorno.

Se l'onorevole ministro ritira la sua questione pregiudiziale, allora il mio ordine del giorno non ha più motivo di essere.

DE BLASIS, ministro per l'agricoltura e commercio. Io nella discussione d'ieri dichiarai che mi associava all'ordine del giorno Cortese, che più chiaramente esprimeva la mia idea, e ritirai perciò la questione pregiudiziale da me prodotta; quando poi posteriormente l'onorevole Ferri presentò il suo ordine del giorno, io in via di conciliazione vi aderii ancora.

Per conseguenza io pregherei l'onorevole Cortese a volersi riunire anch'esso all'ordine del giorno Ferri, se a lui sembra, come sembra a me, che esso in fondo riproduca il suo ordine del giorno in una forma più semplice e più conciliativa.

CORTESE. Aderisco volentieri; ritiro il mio ordine del giorno, e mi unisco a quello del deputato Ferri.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Puccioni.

PUCCIONI. Dopo questa dichiarazione non ho più nulla da osservare.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ritiene che debba essere messo ai voti prima di tutto l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Greco.

Io, col debito rispetto all'opinione dell'onorevole Lazzaro, ne dubito. Deciderà la Camera.

Io ne dubito, perchè anche contro la domanda che sia preso in considerazione un progetto di legge, può sorgere una questione pregiudiziale; e, quando una questione pregiudiziale ha dato luogo a più e varie proposte o dichiarazioni, necessariamente debbono essere messe ai voti prima che la Camera sia richiamata a prendere o no in considerazione un disegno di legge. Tutte le proposte che vengono fatte debbono essere messe in deliberazione; i proponenti hanno questo diritto; e il presidente ha il dovere di metterle ai voti secondo l'ordine voluto dal regolamento, a principiare dalle sospensive, dalle più larghe, e via via venire a quelle che riguardano o più si avvicinano al merito.

Ora nella proposta dell'onorevole Greco, cui la maggior parte dei proponenti hanno aderito, io trovo dichiarato così:

« La Camera prendendo in considerazione, ecc. » Contro questa presa in considerazione, tutte le altre proposte o più o meno mirano pregiudizialmente: dunque mi pare di dover mettere ai voti prima tutte le altre proposte e poi quella dell'onorevole Greco.

FERRI. Domando la parola sul mio ordine del giorno.

Io sino da quando l'onorevole mio amico Alvisi presentò il suo progetto di legge lo appoggiai coll'intima convinzione dell'animo mio, perchè lo ravvisai contenente dei grandissimi benefici tanto dal lato finanziario, quanto da quello economico.

PRESIDENTE. Ciò non riguarda l'ordine della deliberazione.

FERRI. Ora, senza entrare nel merito, dirò che lo scopo del mio ordine del giorno era quello di venire ad una transazione fra il ministro, il proponente e chi lo appoggiava. Altrimenti io vedeva il pericolo che la presa in considerazione del progetto Alvisi naufragasse.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Lazzaro desidera che io consulti la Camera.

ASPRONI. A me pare che noi qui perdiamo il tempo inutilmente. Ora il concetto di questa deliberazione è formato nella coscienza di tutti; metta ai voti qualunque proposta vuole, è indifferente. Chi la vuole l'accetterà, e chi non la vuole potrà rigettarla.

COMIN. Mi pare che la questione è ormai messa in questi termini, cioè se si debba o non si debba prendere in considerazione il progetto Alvisi. Si metta adunque subito in deliberazione questa conclusione, la quale è quella che decide in principio la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Asproni, io non posso accettare il suo suggerimento, perchè debbo rispettare la logica ed il regolamento. A me pare che debba mettersi ai voti prima di tutto la proposta Ferri, poi quelle degli onorevoli Alvisi e Pescatore, e ultima quella dell'onorevole Greco Antonio. Chi le vorrà approvare, le approverà; chi no, voterà contro.

L'onorevole Ferri fa la sua proposta in questi termini:

« La Camera, rinviando all'esame della Commissione della legge ministeriale sull'asse ecclesiastico il progetto di legge Alvisi, passa all'ordine del giorno. »

MARICO. Come si manda alla Commissione se non è presa in considerazione?

PRESIDENTE. Questa sarà una ragione per votar contro, ma non per fare sì che non s'abbia a mettere ai voti. Altrimenti non se n'esce.

Domando se l'ordine del giorno Ferri è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo pongo ai voti.

(Fatta prova e controprova, è rigettato.)

La proposta dell'onorevole Alvisi, che è stata ripresa dall'onorevole Guttierrez, è in questi termini :

« La Camera, rimandando agli uffici lo studio di questo progetto, non intende di pregiudicare in alcun modo il progetto del ministro. »

Domando se sia appoggiata.

(È appoggiata, e quindi respinta.)

L'onorevole Pescatore fa la seguente proposta:

« La Camera, rinviando agli uffici il progetto dell'onorevole Alvisi, passa all'ordine del giorno. »

Domando se sia appoggiata.

(È appoggiata, e quindi respinta.)

L'onorevole Antonio Greco fa la seguente proposta, a cui hanno aderito gli altri proponenti altre deliberazioni:

« La Camera, prendendo in considerazione il progetto Alvisi, lo invia agli uffici per essere studiato contemporaneamente all'altro presentato dal Ministero sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico. »

Questa proposta essendo digià appoggiata, poichè vi hanno aderito gli altri proponenti, la pongo senza altro ai voti.

(Fatta prova e controprova, è adottata.)

PRESENTAZIONE DI DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole signor ministro di agricoltura e commercio.

DE BLASIS, ministro per l'agricoltura e commercio. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge, per estendere alle provincie venete e di Mantova la legge del 6 luglio 1862 sulla costituzione ed ordinamento delle Camere di commercio. (V. Stampato n° 82)

Presento inoltre alla Camera un altro progetto di legge sopra i marchi e segni distintivi di fabbrica. (V. Stampato n° 47)

Il primo progetto di legge è stato istantemente richiesto al Ministero, in occasione della discussione e votazione fatta non ha guari in questa Camera di una legge che modifica il decreto de' 23 dicembre 1865 intorno al sindacato de' mediatori presso le Camere di commercio; ed io presi allora impegno di presentare questo progetto di legge, vivamente reclamato dalle provincie venete.

Prego pertanto la Camera a volerlo dichiarare d'urgenza.

PRESIDENTE. Si dà atto al ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questi due progetti di legge; e se non vi è opposizione, il primo è dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza.)

L'onorevole Seismit-Doda vuol riferire intorno ad una elezione non contestata?

VERIFICAZIONE DI UNA ELEZIONE.

SEISMIT-DODA, relatore. Per incarico del IX ufficio, ho l'onore di riferire alla Camera sulla elezione dell'onorevole Sole Nicola, nel collegio di Chiaromonte.

Le operazioni elettorali furono riscontrate in perfetta regola; nessuna protesta venne allegata alla pratica. Nella prima votazione si proclamò il ballottaggio fra il signor Sole ed il signor Argentino; alla seconda votazione l'onorevole Sole avendo ottenuto maggior numero di voti, fu proclamato deputato. Il IX ufficio m'incarica di proporre alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La elezione è convalidata.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama la discussione del bilancio del dicastero dei lavori pubblici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Luca, presidente della Commissione generale del bilancio.

DE LUCA. Ricorderà la Camera che gli onorevoli Villa Tommaso e Ferraris fecero una mozione d'ordine per regolare la discussione intorno ai bilanci. La proposta era concepita nei seguenti termini:

« Allo scopo di ottenere che il bilancio delle entrate e delle spese per l'anno corrente possa essere discusso dalla Camera ed applicato pel primo luglio 1867, si propone:

« 1° Che la Commissione generale del bilancio si limiti nella sua relazione ad accennare il riassunto generale dell'entrate e delle spese sì e come furono da essa ridotte od approvate, colla indicazione sommaria delle questioni intorno alle quali siavi dissenso tra il Governo e la Commissione;

« 2° Che la discussione della Commissione volga soltanto sulle proposte non accettate dal Governo riservando la discussione sulle quistioni di massima alle quali si devono coordinare i bilanci del 1868. »

La Camera ha rinviato alla Commissione del bilancio queste proposte per avere il suo avviso. Ecco la risoluzione:

La Commissione generale del bilancio, in ossequio agli ordini della Camera, ha preso in esame la proposta degli onorevoli Villa e Ferraris che le venne trasmessa per il suo preavviso.

Quella proposta contiene tre parti essenzialmente distinte, e sulle quali la Commissione ha già deliberato.

Sulla prima proposta, che si riferisce al modo con cui dovrebbero essere redatte le relazioni, la Commissione nota che la quistione è già pregiudicata, poichè il lavoro è già in corso secondo le norme consuete;

voler riprendere il lavoro già fatto per riformarlo condurrebbe a duplicazione di lavoro e quindi a perdita di tempo.

La Commissione generale del bilancio, la quale ha il debito di sostenere la discussione, non intende in nessun modo di sostituire l'azione sua a quella della Camera; benchè senta il bisogno d'accelerare l'esame dei bilanci, per motivi di convenienza che ognuno apprezzerà, la Commissione si astiene dal dare avviso sulla seconda parte della proposta che riguarda l'ordine del procedimento dei lavori della Camera stessa.

Infine, per ciò che riguarda le massime, alle quali debbono conformarsi i bilanci del 1868, la Commissione generale del bilancio ricorda che, già per deliberazione presa, le relazioni sui singoli bilanci debbono constare di due parti, delle quali la prima si riferisce al bilancio del 1867, e la seconda al bilancio del 1868.

Questa deliberazione fu messa in pratica per le relazioni sul bilancio dei lavori pubblici, e su quello di agricoltura, industria e commercio; questo fu dichiarato all'atto della presentazione di queste due relazioni.

Ho creduto mio dovere di comunicare alla Camera le risoluzioni prese dalla Commissione del bilancio. Rimane quindi in facoltà della Camera di adottare quei temperamenti che meglio crede sulla proposta degli onorevoli Villa e Ferraris.

RESTELLI. La Commissione generale del bilancio ha creduto di lasciare la massima libertà alla Camera per le proposte che potessero essere fatte sul bilancio indipendentemente da quelle che la Commissione trova opportuno di presentare alle deliberazioni della Camera.

Questa attitudine presa dalla Commissione non esclude che si adotti la massima di discutere i punti sui quali sono divergenti Commissione e Ministero, e che non si discuta sugli altri punti non controversi, salvo il caso in cui qualche deputato ne faccia domanda; restando così inteso che, ove nessun deputato faccia proposta intorno ad un capitolo del bilancio, questo capitolo si debba ritenere approvato senza il bisogno di esplicita e speciale votazione.

Attesa l'urgenza che incalza, ed invocando gli antecedenti già dalla Camera seguiti, faccio la formale proposta che si intendano approvati tutti i capitoli, sui quali non c'è controversia fra Commissione e Ministero; che si discuta su quelli su cui c'è controversia, lasciando alla libertà del deputato di fare quelle proposte che credesse sui capitoli, sui quali pure ci fosse pieno accordo tra Commissione e Ministero. A questo modo si eviterebbe la inutile lettura e la inutile votazione sopra ciascun capitolo non controverso dei bilanci.

PRESIDENTE. Se non vi ha opposizione, la proposta Restelli si avrà...

AMARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

AMARI. Noi abbiamo inteso altra volta lamentare la frequenza delle interpellanze, perchè si voleva in certo modo abbreviare il tempo ed escludere quelle interpellanze che potevano venire intempestive. Ma se si escludevano le interpellanze, credo che ciò fosse perchè si sapeva che c'era una legge alla cui discussione poteva venire l'occasione di fare tutte le domande, di mettere ad esame tutte le questioni che dovevano interessare la Camera e la nazione, e questa legge così generale che importa a tutte le questioni dello Stato, è certamente il bilancio. Onde non sarà mai soverchia l'ampiezza nel discuterla. Di più, un'altra considerazione voglio sottomettere alla Camera.

Vedete quale è la condizione di un deputato, massimamente di quelli come me, i quali non possono avere la stolta pretensione di parlare a nome di un dato numero di persone. Si presenta un bilancio; il ministro ha avuto tempo, tutto il tempo che ha voluto, di studiarlo minutamente. Poi passa alla Commissione generale, e questa lo studia profondamente e lo matura; questa si suddivide in Sotto-Commissioni ed il deputato non sa nulla fin qui di tutto quello che si delibera. Finalmente arriva alla Camera con una relazione; per lo più non vi sono che due o tre giorni per poterla considerare e intanto questo deputato deve dare il suo voto coscienzioso a tutto intero il bilancio.

Io domando come è possibile, senza che non si vadano almeno trascorrendo articolo per articolo tutti quelli che compongono un bilancio, come è possibile di dare una approvazione in massa. Vedete i bilanci di quest'anno. Noi abbiamo per ciascun Ministero niente di meno che quattro bilanci da esaminare sotto gli occhi. Un primo bilancio; un secondo bilancio; un'appendice al secondo bilancio; una nota di variazione al bilancio. Come è possibile che noi possiamo esaminarlo senza avere almeno una guida e sapere quali sono gli articoli che andiamo ammettendo? Io non dico che sia necessario fare una discussione articolo per articolo; ma come si fa per le altre leggi, si legge l'articolo, e quando nessuno ha da prendere la parola o da fare osservazioni, basterà pronunciare la formula ordinariamente usata dal presidente: « se non ci sono opposizioni, s'intende come approvato. »

Io ho studiato con qualche attenzione la relazione della Commissione del bilancio dei lavori pubblici, e non trovo altro che rinvii, altro che rimandi al capitolo tale o al capitolo tal altro. Ma questi capitoli bisogna andarli a ritrovare nel bilancio, e non si dice neppure in quale bilancio, se nel primo, se nel secondo, se nel terzo, se nel quarto.

Io comprendo che all'onorevole Commissione, la quale aveva studiato profondamente il bilancio, bastava che enunciasse il numero del capitolo, perchè immediatamente ne comprendesse la portata; ma io, che non aveva avuto la fortuna di poterlo così lunga-

mente e profondamente, e con tanta intelligenza e valore studiare, certamente non poteva immediatamente farmene un'idea.

Quindi io credo che sia conveniente che almeno si trascorran gli articoli del bilancio, e quegli articoli, sui quali non vi è opposizione, si intendano come accettati.

Se ad un deputato non date neppure questa facoltà di potere studiare e vedere a che cosa dà la sua approvazione, io non so come potrà andare questa discussione, perchè la relazione non dice semplicemente quali sono le riduzioni che si vogliono fare ai capitoli, ma quelli che non sono ridotti, restano come approvati. Ora di qual bilancio si parla? Del primo o del secondo?

Ecco perchè io desidererei che la Camera volesse ammettere che si trascorressero, non si esaminassero; ma si trascorressero gli articoli, e quando non ci è opposizione, si intendessero come approvati.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

VALERIO, relatore. Io ho domandato la parola unicamente per osservare all'onorevole Amari ed alla Camera che nella relazione del bilancio, a pagina 5, è dichiarato appunto che la Commissione del bilancio si riferisce specialmente al bilancio generale, n° 6 dei lavori pubblici, secondo progetto.

Forse sarebbe stato utile di aver fatto pubblicare uno stato in cui si fosse riprodotto, per così dire, il bilancio coll'indicazione delle variazioni fatte. Questo non si fece per ragione d'urgenza del lavoro. Ecco l'unica ragione che io credo l'onorevole Amari e la Camera valuteranno.

AMARI. Si diceva bene e specialmente, ma non compresi perciò come fosse l'unica e sola base, perchè ce n'erano altri e prima e dopo.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Restelli è in questi termini:

« La Camera nella discussione dei bilanci sarà chiamata a votare quei capitoli ed articoli in cui sia la Commissione dissenziente dal Ministero; ritenendosi senza discussione approvati tutti quei capitoli od articoli pei quali non vi è dissenso, salvo solo a discutere quelli sui quali venisse fatta una speciale proposta da qualche deputato. »

CADOLINI. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

CADOLINI. Desidererei avere uno schiarimento dall'onorevole preopinante. Intende egli che un deputato che vorrà parlare sopra un capitolo...

RESTELLI. Domando la parola.

CADOLINI... sopra un capitolo del bilancio, debba fare una controproposta relativa alla somma stanziata nel capitolo stesso, ovvero un'altra proposta qualunque, per esempio, di un ordine del giorno? In quest'ultimo caso io credo che non si potrebbe aver niente da opporre alla

proposta dell'onorevole Restelli, perchè nel fatto rispetterebbe in un modo completo la libertà di ciascun deputato di domandare la parola su quel capitolo che a suo giudizio potesse dar luogo a qualche interpellanza. Quando invece l'onorevole Restelli intendesse di restringere il significato delle sue parole alla facoltà di proporre modificazioni delle somme stanziare nei capitoli, crederei non doversi accettare la sua proposta, perchè restringerebbe troppo il campo della discussione intorno alla materia di cui si tratta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Restelli.

RESTELLI. La proposta che dissi poter essere fatta da qualunque deputato sopra capitoli non controversi ha una significazione generale, per cui nel suo concetto riguarda non solo una proposta per modificazione di somme, ma anche una proposta qualunque che pure concernesse sistemi o massime da seguire in futuro. È però necessario che teniamo presente il bisogno d'accelerare al più possibile la discussione dei bilanci, e quindi dovremo essere parchi nelle proposte, perocchè siamo ad anno già inoltrato, ed è necessario che in meno di un mese approviamo il bilancio del 1867, per farci strada a quello del 1868.

Poichè ho la parola, mi permetterò di fare un'altra proposta, ed è che si ometta la discussione generale sopra ogni bilancio, salvo naturalmente a discutere, ove occorra, anco ampiamente in occasione dell'esame dei capitoli controversi, o su quelli sui quali venisse fatta qualche proposta...

BIXIO. Chiedo di parlare.

RESTELLI... Non si dovrebbe ammettere una discussione generale, perchè l'esperienza ci ha dimostrato che ordinariamente si ripetono le cose dette nella discussione generale in occasione della discussione dei capitoli del bilancio...

PLUTINO AGOSTINO. Chiedo di parlare.

RESTELLI... Faccio quindi formale proposta che la Camera delibere d'omettere la discussione generale sopra ciascun bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bixio.

BIXIO. L'onorevole Restelli ha fatto una proposta che veramente da principio io non intendeva troppo, perchè se questa proposta non ci vincolava per niente, era inutile. Ma, fatta la prima proposta, l'onorevole Restelli venne a porre vincoli alla discussione generale di ogni bilancio. A me pare che, per quanto sia desiderabile che si faccia presto a discutere i bilanci, pure questa discussione debb'essere perfettamente libera. In altre discussioni di bilanci abbiamo visto che, quando si prestabiliscono delle norme in proposito, si ha in conclusione una perdita di libertà per taluno. Lasciamo adunque la discussione dei bilanci perfettamente libera, poichè la discussione generale dei bilanci deve essere cosa importante per tutti.

E questo che ho detto, lo dico tanto più per la se-

conda proposta dell'onorevole Restelli, cioè di quella che vorrebbe soppressa la discussione generale in ogni bilancio, perchè, quanto alla prima, se la proposta è chiara, è proposta inutile, perchè nel fondo si discute tutto, ma la proposta può avere una portata ch'io non vedo. Quindi chiedo spiegazioni.

PLUTINO AGOSTINO. Io prego l'onorevole Restelli di avere la bontà di permettere che tutti i deputati, i quali nella discussione del bilancio hanno delle idee da emettere e delle preghiere da muovere non solo al Ministero, ma alla Camera, lo possano fare.

La discussione generale del bilancio dei lavori pubblici non racchiude solamente la parte finanziaria, l'assegno prestabilito di tale o tal'altra opera, ma comprende dei concetti generali, comprende dei concetti di sicurezza pubblica, comprende dei concetti di prosperità agricola ed industriale, comprende concetti di ricchezza nazionale, che io credo ciascuno abbia diritto di poter svolgere.

Quando finalmente ci è venuta la fortuna di poter discutere una volta il bilancio generale d'Italia, si lasci la libertà a tutti i deputati di poter emettere quelle idee che crederanno le migliori.

CORTESE. A me pare che la proposta dell'onorevole Restelli non restringa nessuna delle libertà, e non faccia altro che agevolare i lavori della Camera; se questa proposta non fosse accettata, si dovrebbero leggere tutti questi volumi di ciascun articolo, e si potrebbe domandare la parola da un deputato, il quale nel momento potrebbe avere una felice ispirazione di chiederla, e così verrebbe promossa una discussione improvvisata.

Come può nascere la discussione sul bilancio? Dove la Commissione crede che il Ministero non fece bene, naturalmente fa le sue proposte, e se queste non sono accettate, si discutono, e quando qualcuno dei deputati che deve avere studiato e letto il bilancio, prima di venire alla discussione in quest'Assemblea, crede che qualche parte di esso meriti osservazioni, egli ha benissimo la libertà di domandare la parola semprechè vuole presentare una proposta nel senso latissimo stato spiegato dall'onorevole Restelli e dal deputato Cadolini; quindi nessuna delle libertà si è lesa; soltanto si è agevolato di molto il lavoro.

Io perciò prego la Camera di accettare la proposta Restelli se non vuole ascoltare la lettura di tutti questi volumi, che richiederà moltissimo tempo e susciterà forse molte discussioni improvvisate.

Naturalmente chi ha delle osservazioni serie a fare deve averle studiate prima, e all'onorevole Plutino, il quale può avere moltissime utili idee, io non credo che queste sorgeranno nella mente alla lettura di un capitolo del bilancio.

Se egli avrà delle proposte a fare, potrà domandare la parola, ma non deve condannarci a sentire la lettura una seconda volta (poichè ognuno di noi già

deve averlo letto) di tutto questo volume dei bilanci.

PLUTINO A. Domando la parola, signor presidente, per una dichiarazione al signor Cortese.

PRESIDENTE. Permetta, l'ho iscritto: ora la parola spetta all'onorevole Minervini.

MINERVINI. Io pregherei la Camera a passare oltre sulla proposta dell'onorevole Restelli, qualora mai egli, dopo le poche cose che dirò, volesse persistere nella sua proposizione.

Signori, rammentiamoci l'epoca in cui siamo; è la prima volta dopo sette anni che la discussione sul bilancio è innanzi a noi alla fine e dopo che con l'esercizio provvisorio, il quale è già per impegnare le risorse del paese senza controllo ad onta dei poteri della Camera.

Se noi dovessimo rendere conto semplicemente alla nostra coscienza, o signori, io potrei ammettere tutto quello che piace all'onorevole Restelli, ma ci ha sopra di noi qualche cosa più grave, il paese.

Ammettendo la proposta Restelli, quale impressione si farà nel paese?

Si correrà pericolo di richiamare la censura dei contribuenti sopra la Camera, ed inesorabilmente, e più che sino ad ora non avessero, e giustamente, praticato. Si corre il rischio grave di far sospettare la purezza delle nostre intenzioni, e mettere in pericolo la dignità della Camera.

Stiamo ai doveri nostri, i quali sono di esaminare in discussione generale l'amministrazione del paese nei singoli bilanci e nella discussione dei singoli articoli che li compongono.

Sarà nella temperanza dei modi di ciascuno di noi, sarà nella carità di patria che tutti abbiamo, che c'intendiamo nell'accordo di essere sobri nella discussione, e di presentare le sole osservazioni che sono utili e necessarie, e non di sprecare il tempo vanamente.

Ma mettere innanzi di noi, al di sopra della legge, per la quale siamo costituiti, una norma, la quale distrugga, *per regola*, la discussione generale, che gli articoli non controversi si abbiano implicitamente come approvati senza discutere, è cosa cotanto inconstituzionale che io respingo, e se venisse ammessa, sarei costretto a protestare, il che fin d'ora dichiaro.

Io credo che sia cosa pericolosa, nelle condizioni in cui si trova il paese, seguire la proposta Restelli.

È la prima volta che discuteremo questo bilancio, e meno per ciò che riguarda le economie relative a mezzo esercizio, non consunto, quanto per ciò che riguarda l'esercizio e le economie per fissare il bilancio del 1868, che io amo ampia e libera la discussione sopra il sistema in generale e sopra le singole parti o capitoli dei bilanci.

Quindi per dare norma all'esercizio da ricomporre (e che Ministero e Destra e Sinistra, e la stessa Co-

rona, riconobbero di doversi stabilire sopra basi di economie, di riordinamento delle imposte, di dicentramento e di moralità), dico, per dare norma all'avvenire, io stimo che ampia debba essere e libera la discussione ed a norma dello Statuto e del regolamento. Ogni restrizione, ogni limitazione ci farebbe ricadere nell'errore in cui da sette anni ci avvolgiamo, senza trovare modo di escire e senza dare ragione al paese del quanto, del dove, e del come si spenda il pubblico danaro, che il paese ha sempre dato, ed ha diritto di conoscerne l'uso chiaramente.

Quindi se vi è ragione o tempo in cui sia d'uopo di avere una discussione ampia, ella è questa. E lo scegliere questo momento per dimezzare la discussione mi sembra che sia poco conveniente, poco costituzionale e grandemente delusorio all'aspettazione degli elettori dei contribuenti del paese. In secondo luogo, io, come già dicevo, ritengo che la premura accennata dall'onorevole Restelli sia divisa da noi tutti, ma lo acceleramento dei lavori si avrà dalla temperanza di ciascun deputato, e credo che non si promuoverà discussione alcuna senza che lo richieda l'utilità. Ma non posso ammettere che si stabilisca in principio, di mettere in dubbio se si possa o non si possa far la discussione generale e quella dei singoli capitoli ed articoli.

Per queste ragioni prego l'onorevole Restelli a ritirare la sua proposta, e qualora egli insista, spero che la Camera non vorrà dare l'esempio, la prima volta che vengono a discutersi i bilanci in questo Parlamento, di togliere il mezzo a che si faccia un'ampia discussione sopra i medesimi, mentre il paese non aspetta da noi altro tranne che luce sia fatta sull'impiego dei tanti sacrifici che gli abbiamo chiesti e cui corrispose con un patriottismo senza esempio al mondo. Ma tutto ha i suoi confini.

PRESIDENTE. L'onorevole Plutino ha facoltà di parlare.

PLUTINO AGOSTINO. Su quest'incidente o sulla discussione generale?

PRESIDENTE. Sulla discussione generale, no.

PLUTINO AGOSTINO. Su quest'incidente adunque io insisto a chiedere che si possa fare la discussione generale, e, se mel permettono, ne dirò le ragioni. Io credo che l'amministrazione dei lavori pubblici ha bisogno di un discentramento completo nella esecuzione e direzione dei lavori; quindi ho delle preghiere a fare al ministro in proposito. Io credo che nella discussione di questo bilancio deve trattarsi se e quanto i lavori pubblici influiscano sulla sicurezza pubblica. È questa una questione assai grave, che io intendo sviluppare.

Io credo che nell'esecuzione dei lavori pubblici si faccia uno sciupo immenso di danari, che possano essere introdotte molte economie, e su questo proposito ho delle raccomandazioni da fare al ministro.

Io quindi credo che tali questioni non possano trovar luogo nei capitoli, come diceva l'onorevole Cortese, ma abbiano la loro sede nella discussione generale. La Camera sa che io sono fra tutti i deputati quello che meno abusa della sua pazienza, e la prego di permettermi che io faccia le accennate preghiere e raccomandazioni nella discussione generale di questo bilancio, tanto più che il vedere questa novità extraparlamentare farebbe cattivo senso, ora specialmente che si comincia dopo sette anni ad entrare finalmente nella discussione dei bilanci. Parrebbe che si volesse strozzare le questioni entrando subito nella discussione dei capitoli, i quali si limitano in una data sfera di opinioni, e che non si voglia permettere una discussione generale, la quale può comprendere gl'interessi generali della nazione. In conseguenza di che io mantengo la mia proposta, e prego gli onorevoli Cortese e Restelli di volersi persuadere essere giusto che ci sia una discussione generale quando si cominciano a discutere i bilanci generali del regno d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Asproni ha domandato la parola per una mozione d'ordine. Ha facoltà di parlare.

ASPRONI. Io pure riconosco e dico essere necessaria una discussione generale del bilancio, e sono convinto nel tempo stesso essere indispensabile che ciascun bilancio sia votato articolo per articolo. Prevengo poi la Camera di un fatto ed è che non si può avere, ma una discussione seria, regolare dei bilanci se non si avrà la pazienza di passare una volta a rassegna il bilancio capitolo per capitolo; io in questo ho per me la esperienza. Il Parlamento subalpino ci diede un esempio che non deve essere dimenticato. Furono a quel tempo sacrificati due bilanci nello intento e colla speranza di averne uno in tempo comodo per fare una ampia e profonda discussione. E che cosa mai avvenne? Quel bilancio che si sperava di avere più in tempo fu presentato più tardi degli altri. Questo è antico artificio della burocrazia, che soverchia o paralizza gli stessi ministri. Allora la Camera subalpina per regolare i bilanci prese la risoluzione di fare a qualunque costo un rigoroso esame capitolo per capitolo, cosa che fu alla fine feconda di utili frutti. Infatti di leggieri si comprende che, essendo il Ministero illuminato sulle molteplici questioni comprese nei bilanci, ed avendo tracciata dalla Camera il cammino che deve percorrere, ben si guarda di ripetere nei consecutivi bilanci i medesimi abusi od errori. Se voi dunque volete fare cosa ben fatta e feconda di utili risultamenti non dovete impedire la discussione generale, no, ma pregare soltanto quelli che prendono la parola a svolgere i grandi principii non intrattenendosi in futili e vani ragionamenti. A ciascun capitolo poi ognuno potrà dire la propria ragione, se vorrà ed avrà da dirla; altrimenti, io lo ripeto, la discussione dei bilanci non darà quel frutto che noi tutti e la nazione

con noi ha diritto di attendersi. Parmi che questa sia la migliore via da seguirsi se vogliamo sul serio intraprendere una discussione di tanto rilievo, e comprendere una volta che la vera forza della Camera eletta è nel bilancio.

RESTELLI. Io sento il dovere d'insistere nelle mie proposte. In quanto all'osservazione dell'onorevole Minervini, oppongo il fatto che basta si dia la pena di guardare il volume del bilancio dei lavori pubblici...

CADOLINI. Domando la parola.

RESTELLI ... e di aggiungere il volume dei bilanci di tutti gli altri Ministeri per convincersi che la mole è tale e tanta che soltanto la lettura delle singole partite occuperebbe tale lungo tempo che non abbiamo a libera nostra disposizione.

Faccio osservare che siamo al 1° giugno, che vorremmo avessero i bilanci la loro esecuzione col 1° luglio, e che quindi se vogliamo fare un'opera utile e possibile, dobbiamo limitare il nostro lavoro a ciò che ci conduca ad averlo finito al più presto possibile.

Si dice che questa è la prima volta che discuteremo tutti i bilanci; ma perchè sia possibile esaminarli tutti, è appunto necessario di limitare questa discussione nei modi da me indicati; od altrimenti verrà la fine di giugno e avremo tutto al più esaminati due o tre bilanci, ma non certo tutti. Postochè è libero a ciascun deputato di fare qualunque proposta su qualunque dei capitoli di ciascun bilancio, la libertà del deputato è rispettata; e quanto alla discussione generale è impossibile che la parte utile di essa non ci presenti occasione di fare, a proposito o dei capitoli controversi, o di quelli sui quali ciascun deputato sarebbe autorizzato, di far proposte.

Se la Camera vuole condurre i suoi lavori ad utile risultato, accetti, io ne la prego, i modi abbreviativi che ebbi l'onore di proporre. Non avrà certo a pentirsi accettandoli, e il fatto proverà che potremo procedere alacramente all'approvazione dei bilanci pur discutendoli colla necessaria libertà.

UNGARO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. L'onorevole Cortese ha facoltà di parlare.

CORTESE. Io ho chiesta la parola per dichiarare all'onorevole Plutino che per le due proposte fatte dall'onorevole Restelli, io ne ho appoggiata una sola, quella, cioè, di fare che la discussione abbia luogo su quei capitoli od articoli su cui vi fosse dissenso tra la Commissione ed il Ministero, e su quegli altri sui quali qualche deputato venisse a presentare una proposta alla Camera.

In quanto all'altra proposizione dell'onorevole Restelli, di non doversi fare la discussione generale, io non l'appoggio, nè la combatto, ma mi rimetto al giudizio della Camera; quindi la sua risposta con cui mi faceva dire che la discussione generale avesse luogo in

occasione di ciascun capitolo, è una cosa, mi pare, fuori di proposito. Io sostengo soltanto quella prima proposta dell'onorevole Restelli.

UNGARO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Poichè la proposta dell'onorevole Restelli contiene due parti, io credo che si potrebbe cominciare dal mettere in votazione la prima, cioè se si debba dar luogo o no alla discussione generale. Se la Camera rigetta questa parte della proposta dell'onorevole Restelli, potremo cominciare subito a fare la discussione generale, e dopo di essa si potrà votare se si debba o no divenire alla discussione dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

CADOLINI. Io, sebbene abbia appoggiato la proposta Restelli, non posso lasciar passare sotto silenzio la minaccia fatta tanto dall'onorevole Restelli che dall'onorevole Cortese, che cioè quando quella proposta non fosse accettata, si debba leggere tutto questo volume di 250 pagine. Se i preopinanti hanno letto questo volume, avranno appreso che realmente per la maggior parte è costituito da documenti i quali non devono essere letti alla Camera, ed hanno quindi obbligo di sapere che sono sole 15 pagine quelle che contengono il bilancio diviso per capitoli, le quali in tal caso dovrebbero essere lette alla Camera. Io volli fare questa rettificazione, solo perchè amava che le parole degli onorevoli preopinanti non passassero inosservate, e perchè nell'interesse della dignità della Camera credo utile che nessuno abbia argomento di sospettare che tutti i deputati, per non aver letto il bilancio, sieno ignari della realtà delle cose.

PRESIDENTE. Due sono le parti della proposta fatta dall'onorevole Restelli.

Il deputato Ungaro propone che si metta prima ai voti la seconda, che è così concepita:

« La Camera dichiara di omettere la discussione generale sopra ciascun bilancio. »

Domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

DE LUCA. La Commissione si astiene.

(Dopo prova e controprova è adottata.)

PLUTINO AGOSTINO. Faccio una dichiarazione su questo argomento.

Io mi aspetto che lei, signor presidente, colla sua perspicacia, col suo zelo, tutte le volte che un deputato sorgerà a fare qualche osservazione, ella sarà obbligata, dall'alta posizione che mantiene, a doverlo richiamare alla discussione, e questo significa che il sistema parlamentare è abolito.

Voci. Oh! Che! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Plutino, le dico subito quello che farò.

PLUTINO AGOSTINO. Voi, signori (*Con calore*), avete

votato che la discussione generale del bilancio non può più avere luogo: nella discussione dei capitoli se sorgerà qualche deputato che farà qualche domanda, ella, signor presidente, naturalmente lo chiamerà all'ordine della discussione, quindi la discussione del bilancio è completamente annullata. (*No! no!*)

PRESIDENTE. Potrà parlare sui capitoli.

PLUTINO AGOSTINO. Io ho voluto fare questa dichiarazione affinché questo fatto sia consacrato nel processo verbale, come un attentato alla libertà della discussione, e specialmente dei bilanci. Questo fatto...

PRESIDENTE. Cotesto fatto, cioè fatto futuro, non lo ammetto, perchè il presidente lascerà libertà di parlare quando le osservazioni fatte dagli oratori riguarderanno i capitoli del bilancio e non la discussione generale.

Pongo ai voti la seconda parte della proposta del deputato Restelli, la quale è così espressa:

« La Camera nella discussione dei bilanci sarà chiamata a votare su quei capitoli od articoli, in cui sia la Commissione dissenziente dal Ministero, ritenendosi senza discussione approvati tutti quei capitoli od articoli sui quali non vi sia dissenso, salvo solo a discutere quelli nei quali venisse fatta una speciale proposta da qualche deputato. »

LAZZARO. Domanderei all'onorevole Restelli se questa proposta s'intenda applicata soltanto al bilancio dei lavori pubblici, oppure a tutti.

PLUTINO AGOSTINO. A tutti?

RESTELLI. A tutti.

PLUTINO AGOSTINO. Ciò è incostituzionale.

LAZZARO. Allora io dichiaro che mi oppongo assolutamente a questa proposta.

Ad ogni modo io voglio credere che l'onorevole Restelli non dissentirà a mutarla in qualche parte: poichè, ove essa fosse approvata tal quale viene presentata, sarebbe assolutamente contraria allo Statuto, e non si potrebbe accettare.

Io credo che tali proposte così generiche sieno di per sè un male; e quindi io voterò contro; ma, per evitare che il male fosse maggiore, proporrei si dicesse che ciò è solo pei bilanci del 1867. (*Rumori*) *Quod abundat non vitiat*, dicono gli scolastici.

Pensiamo che questa è la seconda volta, in sette anni, che si discutono i bilanci, e tutte due le volte si discutono così. Il chiarimento che domando lo credo fondato sui precedenti, continuando nei quali, noi andremo difilati all'abolizione della discussione dei bilanci, il che vuol dire alla soppressione del sistema parlamentare.

RESTELLI. Debbo dare una risposta all'interpellanza che mi fa l'onorevole Lazzaro.

Dichiaro che non ho mai inteso di fare una proposta generale di massima che dovesse valere per il tempo futuro; ho creduto di fare una proposta relativa ai bilanci che stiamo per discutere.

PRESIDENTE. Si aggiunga: « per l'anno 1867. »

Voci. È lo stesso.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Piolti de' Bianchi.

PIOLTI DE' BIANCHI. Ho domandata la parola, perchè dal modo con cui da alcuni onorevoli colleghi, ai quali siedo vicino, venne accolta la presente proposta, parrebbe quasi che fosse contraria alla libertà. Ora invece io votai la prima proposta Restelli e voterò con molto piacere anche l'altra, perchè non solo non le credo contrarie alla libertà, ma perchè, a parer mio, sono assolutamente necessarie. Se nel 1867 si vogliono discutere i bilanci, a meno che alcuno non abbia la virtù di Giosuè (*Ilarità*) di fermare il sole, bisogna ricorrere a qualche espediente; se no, il mese trascorrerà per intero senza che i bilanci possano discutersi. Ora per ciò appunto è necessario che procediamo con sollecitudine, onde avvenga un qualche esame almeno sommario.

Una discussione seria dei bilanci del 1867 non può più farsi, non già pel modo con cui vi procediamo, ma perchè siamo già nel mese di giugno; ed i bilanci medesimi sono in esercizio da cinque mesi.

Perchè i bilanci si possano utilmente discutere, bisognano due cose: in prima, che si muti il sistema di contabilità, perchè, senza una buona legge sulla contabilità, non avremo mai una discussione dei bilanci fatta in tempo opportuno; in secondo luogo, è necessario che la discussione avvenga prima che cominci l'anno al quale si applica il bilancio.

Allora, e allora soltanto, potremo raggiungere l'intento, ed allora noi vi daremo tutta l'ampiezza che è desiderata dai nostri colleghi. Ma perchè questo avvenga bisogna votare presto i bilanci del 1867, e cominciare per tempo la discussione su quelli del 1868.

Voci. Ai voti! ai voti!

NICOTERA. Che la proposta Restelli debba considerarsi come una proposta contraria al sistema di libertà me lo provano le stesse parole del proponente.

Egli infatti per difendere questa proposta che cosa dice? Badate, noi siamo presi col laccio al collo, a noi manca il tempo; dunque è una necessità. Ma non perchè è una necessità, egli deve argomentarsi che la proposta Restelli non sia una violazione della libertà; e che la proposta Restelli è una violazione della libertà, mi è facile provarlo: se voi volete vietare alla Camera di discutere sui bilanci, di fare la discussione generale, e volete restringere la discussione unicamente a quegli articoli sui quali avvi dissenso tra la Commissione e il Ministero, domando io, a che serve che stiamo noi qui? A che serve che la Camera si occupi della discussione del bilancio? Basterebbe che la Commissione discutesse il bilancio col Ministero e noi potremmo andarcene tutti a casa.

L'onorevole Bixio diceva poc'anzi: la proposta Restelli o è poco o è molto; e io dico: è vero, è molto; ma sapete in che senso è molto? In questo senso. La pro-

posta Restelli tende a non fare discutere quegli articoli che più di tutti debbono essere discussi, ed io ne cito alcuni. Per esempio, sull'articolo *Strade ferrate*, non cade dissenso probabilmente tra la Commissione ed il Ministero. Io od altri non potrebbe fare una proposta, nel senso come l'intende l'onorevole Restelli; altri meglio che me potrebbe far la critica di tutto quel sistema; altri potrebbe obbligare il Governo a mutarlo e a sostituirne uno diverso dal presente.

Ora, se passasse la massima che vorrebbe stabilire l'onorevole Restelli, che cosa importerebbe? Che, non potendo fare una proposta speciale, non potendo proporre un aumento di cifra, e non potendo proporre tutto un sistema, perchè non è possibile nella discussione parziale di un articolo proporre tutto un sistema, sarebbe vietato al deputato di fare delle osservazioni; e, visto che voi avete impedito la discussione generale, noi dovremmo procedere all'approvazione di quell'articolo senza aprir bocca, perchè il presidente giustamente potrebbe osservarci (probabilmente non lo farebbe per sua bontà), ma potrebbe osservarci che, avendo la Camera votato la proposta dell'onorevole Restelli, non si può entrare nella discussione generale. Signori, parliamoci chiaro! Negli anni passati che cosa si è fatto? Negli anni passati si è fatto quello che propone ora l'onorevole Restelli. Noi abbiamo ripetuto più volte, e lo abbiamo detto più volte allora, che negli anni passati una necessità fatale ci ha costretti a fare a tamburo battente la discussione dei bilanci; abbiamo dovuto abbreviarla così alla buona; ma quest'anno noi li discuteremo. Ora, se quest'anno l'onorevole Restelli ci vuol fare il complimento degli anni passati, allora, signori, andiamocene a casa; lasciamo discutere il bilancio dalla Commissione e dal Ministero, e togliamoci l'incomodo di sedere qui, poichè veramente è un incomodo, tanto più che fa molto caldo.

Dunque io dico: se l'onorevole Restelli si ostina a voler mantenere la sua proposta, per lo meno ne modifichi i termini. Io non gli domando la modificazione, che gli ha chiesta l'onorevole Lazzaro, perchè comprendo benissimo che nè l'onorevole Restelli, nè la Camera stessa potrebbero vincolare l'avvenire nella discussione del bilancio anche se non ci venisse un regalo di scioglimento, come quello che abbiamo avuto pochi mesi or sono. Dunque tutto al più la Camera può deliberare su quello che vuol fare quest'anno, ma non su quello che vorrà fare gli anni venturi.

La preghiera adunque che io rivolgo all'onorevole Restelli è questa: che spieghi un po' meglio il senso della parola *proposta*, od a questa parola ne sostituisca qualche altra, che lasci un limite ad ogni deputato di poter discutere su quei capitoli, su cui crede di dover parlare. Per esempio invece di dire: *proposta*..... egli potrebbe dire:

« Salvo ad ogni singolo deputato di poter parlare

su quegli articoli, sui quali egli crede di poter far una discussione. »

Se si mantengono le parole della proposta dell'onorevole Restelli, si può facilmente togliere il modo di fare qualunque discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Catucci proporrebbe che invece di dire: « salvo solo a discutere quelli sui quali venisse fatta proposta, » si dicesse: « salvo a discutere, sempre quando un onorevole deputato domandi la parola. »

La parola spetta all'onorevole Bixio.

BIXIO. L'onorevole presidente, forse perchè la mia voce non è giunta al banco della Presidenza, mi ha impedito di avere uno schiarimento sulla duplice proposta dell'onorevole Restelli, ed il voto ha consacrato una massima, anzi due, ch'io non ho bene comprese, o se ho comprese, temo che noi ci troviamo in una via facile agli equivoci. Io avrei desiderato, e desidero tanto più dopo le parole del preopinante che l'onorevole Restelli mi dica, se lo giudica conveniente, come intende limitata la discussione generale, quando è esclusa affatto; perchè io, davvero, non so delle formule che ad essere intese vogliono logaritmi.

Dico questo, perchè mi pare difficile ottenere sui bilanci particolari un'economia di qualche rilievo, senza trovarsi nell'intoppo delle leggi organiche, le quali stabiliscono come debbono funzionare gli speciali servizi. In generale le economie sono possibili, quando lo sono alla condizione che si possa discutere il sistema ed introdurre delle modificazioni. Ora se noi non possiamo esaminare sulle generali prima il sistema, e quindi farne delle particolari applicazioni, mi pare difficile sperare economie di qualche rilievo, come si vogliono.

Io non so se mi spiego abbastanza chiaro e se rendo il concetto mio. Ma io chiedo, come si fa ad esaminare il bilancio della guerra, per esempio, senza comparare i vari sistemi che funzionano in Europa e senza discuterne le basi; se anche si vuole farlo, come pare intenzione di taluni di noi, bisogna pure compararli, i vari sistemi, fra loro, non foss'altro dal lato economico. Bisogna adunque discutere la questione dell'esistenza degli eserciti stanziali, qualora fosse sollevata. Ora come lo farete? Senza discussione? Io non lo comprendo; non bisogna spaventarsi delle discussioni; è questo il vantaggio del sistema parlamentare e della libertà. (*Bene!*) Quando non si discute in Parlamento, si vuole agire in piazza.

Quello che dico per la guerra, lo dico per la marina, come per tutti gli altri. Ma economie vere, senza mutare gli organici, non mi pare che possano ottenersi. Da taluni si dice che, qualunque siano le massime stabilite, la discussione si fa sempre ad ogni modo sui capitoli, ciò che vuol dire che si è votato che non si farà quello che si riconosce necessario.

Voci a sinistra. Bene! Perfettamente!

BIXIO. Se è così, allora io dico che per lo meno la votazione era inutile. E così deve essere, perchè altrimenti, o io m'inganno o l'esame del bilancio si ridurrebbe a verificare se nei capitoli e nell'insieme si tratti di somme e d'iscrizioni a seconda di leggi votate.

Forse io interpreto la proposta Restelli oltre l'intendimento ch'egli ebbe, ma mi pare che può intendersi così. Lo prego quindi di voler dire sin dove egli giunga colla proposta sua in modo che si possa comprendere meglio l'intenzione sua.

PRESIDENTE. Mi rincresce che nè il presidente nè i segretari abbiano inteso quando l'onorevole Bixio ha chiesto facoltà di parlare; altrimenti può ben immaginarsi che gli sarebbe stata concessa.

L'onorevole Restelli ha chiesto di parlare per una semplice dichiarazione.

RESTELLI. Debbo esprimere la mia meraviglia che la mia proposta sia stata frantesa dall'onorevole Bixio.

Se ho fatto la proposta di sopprimere la discussione generale, egli è perchè ordinariamente avviene che, dopo una discussione generale, la si rinnova in occasione dei singoli capitoli che vengono in discussione dipoi. La proposta che ho fatto tende ad evitare un perditempo. Con questo però non intendo escludere la discussione sopra qualche questione di massima che qualche deputato credesse di porre avanti in occasione di qualche capitolo; abbiamo data una larga interpretazione alla parola *proposta*. Abbiamo stabilito che, oltre al potersi discutere i capitoli in cui vi fosse dissenso tra il Ministero e la Commissione, si possa anche discutere sopra qualunque proposta venisse fatta da ogni singolo deputato in occasione di altri capitoli. È così aperta la via a discutere questioni di massima nella più ampia forma.

L'onorevole Nicotera citava ad esempio il capitolo *Strade ferrate*, e dimandava come si sarebbe potuta fare una questione di massima su di esse, quando nessuno avesse avuto da proporre modificazioni sulle somme per esse stanziata in bilancio.

Ora io rispondo categoricamente all'onorevole Nicotera.

Sì signori, quel deputato che credesse di porre avanti sistemi e concetti diversi da quelli sin qui seguiti sulla sistemazione delle strade ferrate, potrà fare le sue proposte, potrà presentare un ordine del giorno in cui siano consegnate le sue idee ed i suoi sistemi; ed ecco come è aperta la via nella più ampia forma a qualunque deputato di discutere sulle massime che possono presentare i vari bilanci.

Mi pare che queste spiegazioni debbano appagare e convincere chiunque che colle mie proposte non ho inteso limitare la libertà del deputato; e queste proposte mantengo, perchè credo essere adatte a risparmiare un tempo prezioso, che altrimenti verrebbe sciupato in inutili discussioni.

Voci. Ai voti! ai voti!

PLUTINO AGOSTINO. Io prego l'onorevole presidente di prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Restelli, che ogni deputato, in occasione dei capitoli, potrà fare quelle nuove proposte, che crederà del caso.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Plutino: ne prendono atto gli stenografi. (*Bene! — Ilarità*)

PLUTINO AGOSTINO. Siamo perfettamente d'accordo, ma mi rivolsi all'onorevole presidente perchè è egli a cui spetta di dirigere la discussione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Domando se la chiusura è appoggiata. (È appoggiata.)

La parola è al deputato Minervini contro la chiusura.

MINERVINI. Io credo che sia abbastanza rilevante la questione di cui si tratta, perchè si abbia a deferire alla domanda della chiusura fatta da alcuni che non si sa neppure chi siano, e che gridano *Ai voti! ai voti!*

Io non aveva udite le osservazioni dell'onorevole Bixio quando sorsi a combattere la proposta dell'onorevole Restelli. Ma, o signori, voi cadete in un assurdo; o concedete, o negate. Se concedete la discussione generale ritornerà tutta intiera innanzi alla Camera: allora quello che vi diceva l'onorevole Bixio tornerà innanzi gigante, cioè a dire se ciascun deputato ha il diritto di proporre e contrapporre un sistema a quello del bilancio, sarete certo nella questione generale, ed allora avrete messo il presidente in una condizione spiacevolissima, cioè di concedere o di negare. Mentre, quando la discussione generale si svolge come di regola, se all'esame degli articoli il deputato rientrasse nella discussione generale, può richiamarlo.

Se negate, ed allora l'esame, la discussione del bilancio, saranno ridotte ad una verifica materiale di cifre, burocraticamente ammassate nei volumi enormi, che dimostrano nulla di quanto dovrebbero dimostrare. E saremo sempre là d'onde è pur forza e dovere di escire una volta.

Ora, io domando, col sistema che volete mettere innanzi che avverrà? Maggiore sciupo di tempo; disordine, confusione, ed intanto limitazione ai diritti di ciascun deputato e della Camera nella discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Parli contro la chiusura.

MINERVINI. Ecco perchè in una questione così grave io credo che le dichiarazioni che poterono modificare quello che finora è stato votato, e mi permetto di dire senza molta riflessione... (*Oh! oh! — Rumori di disapprovazione*)

PRESIDENTE. Onorevole Minervini...

MINERVINI. Se questa parola può aver eccitata alcuna suscettività io la ritiro, poichè la mia intenzione non può essere che quella di plaudente esame sulla intenzione dei colleghi, ma mi consentirete che io dicessi che certamente si è fatto presto a votare, ed il far presto non vuol dire far bene, e non dico altro.

Sotto questo rapporto io prego la Camera a non chiudere la discussione, perchè, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Restelli, si è attenuata di molto la trista impressione della primitiva sua proposta, e potrebbero altre dichiarazioni promuoversi, da migliorare grandemente la condizione delle cose, sicchè sarebbe bene che la Camera sentisse ancora due o tre oratori prima di chiudere così grave discussione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo stata appoggiata la chiusura, io la metto ai voti.

(È approvata.)

Leggo nuovamente la risoluzione proposta dal deputato Restelli:

« La Camera nella discussione dei bilanci... »

Voci. Solamente pel 1867.

PRESIDENTE. È stato accennato che si dovesse intendere non essere questa una massima da stabilirsi per i bilanci futuri; questo è naturale.

« La Camera, nella discussione dei bilanci sarà chiamata a votare su quei capitoli e articoli in cui sia a Commissione dissenziente dal Ministero, ritenendosi senza discussione come approvati tutti quei capitoli od articoli sui quali non vi sia dissenso, salvo a discutere quelli sui quali venisse fatta qualche speciale proposta da qualche deputato. »

PLUTINO AGOSTINO. L'onorevole Restelli deve aggiungere nella sua lealtà le dichiarazioni che ha fatto a questo proposito. Egli ha detto formalmente essere riservato il diritto a tutti i deputati di promuovere certe discussioni. Queste dichiarazioni bisogna che siano aggiunte.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Plutino: le dichiarazioni non si mettono mai ai voti. Rimangono nel processo verbale e nel rendiconto ufficiale.

NICOTERA. Io pregherei l'onorevole Restelli di accettare che alla sua proposta nell'espressione che dice *sulla speciale proposta*, venga aggiunta questa parola *od osservazione*. Mi pare che questo non la muterebbe stando alle spiegazioni che egli ha date.

RESTELLI. Io non ho difficoltà di accettare quest'aggiunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Catucci ha proposto un emendamento che io ho già annunziato, e che metterò ai voti, se egli insiste, prima della proposta dell'onorevole Restelli. Ma dopo l'aggiunta proposta dall'onorevole Nicotera, ed accettata dall'onorevole Restelli...

CATUCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Restelli coll'aggiunta fatta dall'onorevole Nicotera. La rileggo:

« La Camera nella discussione dei bilanci sarà chiamata a votare su quei capitoli ed articoli in cui sia la Commissione dissenziente dal Ministero, ritenendosi senza discussione approvati tutti quei capitoli od articoli sui quali non vi sia dissenso, salvo solo a discu-

tere quelli sui quali venisse fatta una speciale proposta od osservazione da qualche deputato. »

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valerio per fare qualche dichiarazione.

VALERIO, relatore. Non è per fare una discussione generale.

Io domando licenza alla Camera di potere, prima di procedere alla discussione dei capitoli di questo bilancio, dire poche parole che saranno, se me lo permette la Camera, come un'appendice personale alla relazione che ho avuto l'onore di presentare per incarico della Commissione generale del bilancio.

Si sono fatti sopra questa relazione tanti e così diversi apprezzamenti e nella Camera e fuori, che parmi opportuno di aggiungere queste poche parole.

Prendiamo insieme il bilancio dei lavori pubblici, consideriamolo per ora come è scritto nel solo bilancio generale, lasciando da parte per un momento perchè non influiscono sulle considerazioni che sono per esporvi, e l'appendice, e la nota delle variazioni, e il bilancio speciale per le provincie mantovana e venete. Prendiamo il bilancio generale; noi troviamo che il bilancio dei lavori pubblici, quale è proposto dal Ministero, contiene un carico insieme di 81 milioni, che per circa 37 milioni sta per la parte ordinaria, e per circa 44 milioni per la parte straordinaria.

Quando si parla di parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, tutti sanno che cosa si dice; si tratta di lavori stabiliti per legge, e le cifre stanziante nei capitoli della parte straordinaria non rappresentano altro che le spese effettive, le quali si fanno per l'esecuzione di questi lavori sanciti per legge.

La Commissione ha dichiarato per mio organo come le economie, le quali si fanno per questa parte non siano vere economie, se non ad un patto solo, che cioè si receda dalle leggi da cui hanno origine gli stanziamenti che hanno dichiarata la necessità dei lavori.

Tuttavolta che dal bilancio straordinario dei lavori pubblici si toglie una spesa, ciò non vuol dire altro se non che si fa un rimando.

Dunque quando noi prendiamo ad esame il bilancio dei lavori pubblici dobbiamo in prima ritenere che la parte straordinaria costituisce come una parte fissa, sulla quale solo si possono fare economie vere, quando la Camera credesse, ritornando sopra le deliberazioni prese dalle precedenti Legislature, di risecare alcune delle spese che essa stessa ha ordinate.

L'esame adunque del bilancio dei lavori pubblici ricade essenzialmente, per quanto ad economie, sulla parte ordinaria.

La parte ordinaria, come ho avuto l'onore di di-

chiarare, si riassume in 37 milioni: e questi 37 milioni si possono scindere in tre gruppi:

Il primo gruppo comprende la spesa effettiva delle opere della cui esecuzione, o dei servigi della cui prestazione è incaricato il Ministero dei lavori pubblici; abbiamo per 17 milioni ed un terzo le poste, per 5 milioni ed un terzo i telegrafi; abbiamo le opere che si debbono fare per riparazione di fiumi, le opere per la manutenzione delle strade, quelle dei porti e spiagge. La somma di queste cifre, che rappresentano essenzialmente delle spese, alle quali non si può toccare se non restringendo questi servigi e diminuendo queste opere, riesce a 32 milioni e mezzo all'incirca.

Noi abbiamo sopra questa parte di 32 milioni e mezzo proposta un'economia di circa un milione. Questa economia è rappresentata essenzialmente dalla applicazione delle leggi in alcune parti che a nostro avviso restringono alcuni servigi, e da una proposta effettiva di bilancio per cui si sono riscaldate alcune cifre per un altro servizio.

Insomma tutti quelli che considerano questa parte di bilancio si fanno facilmente persuasi che delle economie importanti non si possono fare sopra questa parte di bilancio, se non col prendere una parte di questi servigi, toglierla dal peso dello Stato e metterla a carico del paese in un'altra forma.

Abbiamo un altro gruppo che somma a circa 850 mila lire, e che si compone di sussidi più o meno eventuali, portanti un nome od un altro, che il Ministero propone nel suo bilancio. Io credo che coi bilanci futuri questa cifra scomparirà intieramente; ma tutti vedono che piccola cifra è, e come la riduzione che ha proposta la Commissione sopra questa cifra di lire 230,000 vesta una certa importanza.

Abbiamo l'ultimo gruppo che riguarda l'amministrazione, l'organico del Ministero dei lavori pubblici, in cui è compreso il costo dell'amministrazione centrale, il costo del corpo del Genio civile, il personale dei porti e spiagge e quello delle strade ferrate. Tutte queste somme, aggiuntivi i casuali, come stanno proposte nel bilancio generale dei lavori pubblici, ammontano a qualche cosa meno di 4 milioni. Sopra questa somma le proposte della Commissione si riducono alla cifra (piccola se vogliamo, ma non dispreggiabile, considerando la condizione del bilancio) di lire 218,000. Su questa somma, io prego la Camera di raccogliere le sue considerazioni: perchè non bisogna farsi illusioni, quando esaminando i bilanci e soprattutto il bilancio dei lavori pubblici, si domandano economie, non bisogna, ripeto, farsi illusioni e credere (come diceva il mio egregio amico, il deputato Nicotera, in un'altra seduta) che queste economie si possano tutte portare negli organici.

Tutta la parte di organico contenuta nel bilancio generale dei lavori pubblici, che insieme somma ad 81 milioni, senza tener conto delle provincie mantovana e

venete, tutta questa parte si riassume nella cifra di 4 milioni, che è appena il 5 per cento del totale del bilancio. Dunque quando si esaminano queste cose, non bisogna farsi illusioni, lo ripeto: se il bilancio generale dello Stato, se la somma totale degl'introiti non basta alle spese, non è solamente con la riduzione degli organici che si possa arrivare a sanare quella parte di piaga a cui voi mirate.

Dette queste poche cose, colle quali intendo collocare ben netta la questione del bilancio dei lavori pubblici, io raccomando alla Camera quelle poche economie che noi abbiamo proposto.

Spero che la Camera ci vorrà in questa parte sostenere; spero anche che il ministro dei lavori pubblici ci aiuterà egli stesso quanto è possibile per fare sì che in questa metà di bilancio noi possiamo rescare alcuna cosa. È poco; ma è molto se tengasi conto delle condizioni del bilancio, ed è moltissimo poi se tengasi conto anche delle condizioni peculiari del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Nel capitolo secondo che riguarda l'amministrazione centrale, *materiali*, il Ministero propone la cifra di lire 90,000, e su questa cifra la Commissione propone la riduzione di lire 40,000.

La parola è al deputato D'Ayala.

D'AYALA. Io, appoggiando la proposta della Commissione, credo di poter anco sottoporre alla Camera una aggiunta di un particolare articolo su questo capitolo: dappoichè questo capitolo abbraccia, come già hanno letto i miei onorevoli colleghi, moltissimi argomenti svariati, ed io in certe cose vorrei la gravità e la uniformità dei bilanci, poichè la uniformità e la gravità dei bilanci renderebbero più agevole la discussione, ed anche la chiara nostra cognizione.

Veggio nel Ministero dell'interno questo capitolo secondo suddiviso appunto in due articoli, e approvo di molto ciò che ha fatto il ministro dell'interno, poichè la sua spesa di lire 75,000 l'ha scompartita anche più precisamente, scrivendo lire 15,000 di mantenimento (come li è scritto) del *locale*; e se il ministro dell'interno per il palazzo Riccardi ha consumato 15,000 lire, non potremo per l'edificio del Ministero dei lavori pubblici, il quale è sorto da non molto tempo, consacrare qualche somma minore? Io proporrei quindi che questo capitolo secondo constasse di due articoli: articolo 1°, 40,000 lire; articolo 2°, col titolo: *Mantenimento dell'edificio e dei mobili del Ministero*, 10,000 lire.

Non ho bisogno di spendere maggiori parole, ed il tempo è preziosissimo, tanto che ognuno di noi ne sarà parco, per dimostrare che questa determinazione di cifra chiude la via agli arbitrii delle spese.

Basta dare un'occhiata a queste spese accumulate in un sol capitolo per convincersi come esse siano fatte secondo certe predilezioni.

Si parla di spese d'ufficio, di cancelleria (e non so

che differenza vi sia tra spese d'ufficio e di cancelleria), si parla di spese di stampati, di riparazioni ai locali del Ministero, di mobili, illuminazione, riscaldamento, vestiario agli uscieri, abbonamento ai giornali, provvista di libri per biblioteche, ecc.; e tutto questo confusamente accatastato.

Io propongo quindi, e ripeto che questo capitolo si divida in due parti, e che si aggiunga un articolo secondo col titolo: *Mantenimento dell'edificio e dei mobili del Ministero*, lire 10,000.

VALERIO, *relatore*. Dirò solo all'onorevole D'Ayala che la Commissione, anche in questa parte delle sue proposte, ha avuto riguardo alle considerazioni che egli ha fatte; per conseguenza non si oppone, ed anzi trova opportuno che questo capitolo sia diviso in due articoli. Solamente pel secondo articolo proporrebbe una somma minore di dieci mila lire, proporrebbe la somma di otto mila lire, lasciando quella di 42,000 nel primo capitolo.

In questo modo resterebbe la proposta stessa della Commissione, cioè la riduzione di lire 40,000.

Dirò poi alla Camera che la Commissione non si è molto preoccupata di questa forma del capitolo che riguarda veramente il bilancio del 1868 più che altro; perchè pel passato una parte è già impegnata; perchè, come sa la Camera, per il bilancio del 1868 la Commissione si è riservata a presentare un'altra relazione, il che spero sarà per fare tra brevissimo tempo.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. Tutte le volte che ebbi l'onore di parlare in questo recinto, ho dimostrato qual fosse il compito che mi era imposto nello assumere il grave ufficio di reggere il Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto ad un ministro, messo a capo di sì importante amministrazione, possa sorridere l'idea di farsi autore di grandi costruzioni, di soddisfare ai legittimi desideri delle popolazioni, io credo tuttavia che in queste difficili circostanze siavi per me un dovere maggiore e più imperioso, sebbene meno gradito, quello cioè di cercare di restringere le spese anche di questo servizio entro i limiti dello stretto necessario.

Credo quindi che se dovrò resistere in qualche punto alle proposte della Commissione, di cui divido del resto pienamente i desiderii, non mi si potrà mai far colpa dalla Camera di voler accrescere i pesi dei contribuenti per il servizio dei lavori pubblici.

Premesse queste generali dichiarazioni, io, seguendo il voto della Camera che ha deliberato non farsi discussione generale, passo immediatamente all'esame del capitolo ora in discussione.

L'onorevole deputato D'Ayala fece un'osservazione di forma, cioè che questo capitolo avesse a dividersi in due articoli. Ora, sebbene io ritenga che forse sarebbe conveniente dividerlo anche in più articoli, pure non posso ora dichiararmi sul sistema da lui proposto, mancandomi gli elementi necessari per il riparto della

spesa. Solo mi permetto di osservare che, giusta la pratica costante del Parlamento, pratica conforme alla legge stessa di contabilità generale dello Stato, la divisione dei capitoli in articoli non vien stabilita colla legge del bilancio, essendo questa divisione affidata al potere esecutivo.

Io non credo vi sia alcuna deliberazione della Camera, la quale stabilisca che il bilancio debba essere votato per articoli.

MELLANA. Domando la parola.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. Però quand'anche la Camera ritenesse ora di fare diversamente da quanto si è sempre usato e da quanto prescrive la legge di contabilità, la divisione del bilancio in articoli sarebbe oggi di una importanza secondaria, oggi che l'esercizio è tanto avanzato; ad ogni modo se vi volesse fare questa ripartizione per articoli, dovrei domandare almeno un giorno di tempo per prendere le notizie necessarie nel seno dell'amministrazione e riconoscere la entità delle varie spese; perchè quando un capitolo riguarda oggetti tanto disparati bisogna pur sapere quale somma occorra effettivamente per l'uno o per l'altro oggetto, altrimenti non sarebbero che riparti immaginari e non corrispondenti nè alla realtà nè alla misura dei bisogni.

Dico questo quanto alla quistione di forma. Quanto poi alla quistione di sostanza, lo ripeto, mio vivo desiderio è di ridurre queste spese ai minimi termini. Ma debbo notare che, avuto riguardo allo stato in cui si trova l'esercizio dell'attuale bilancio, il togliere la somma indicata dalla Commissione è assolutamente impossibile, imperocchè, o signori, mi è d'uopo rinnovare la dichiarazione, che le spese già sborsate effettivamente sopra questo capitolo ascendono fin qui a L. 30,807. Si noti inoltre che la stampa degli studi degli onorevoli ministri Jacini e Devincenzi... (*Mormorio*)

Voci a sinistra. Ha fatto male.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*... studi graditi dal Parlamento e dal paese (*Risa e rumori a sinistra*), importò una spesa di lire 10,625. Questa spesa fu già sottoposta all'esame del Consiglio di Stato, e deve essere necessariamente pagata. Per tutto ciò il capitolo si riconosce impegnato per lire 41,432. Se ora fosse ridotto a lire 50,000, come vuole la Commissione, ne verrebbe la conseguenza che non ci sarebbe più alcun margine, non solo per provvedere alle riparazioni del locale e a tante altre necessità imprevedute, ma l'amministrazione non avrebbe neppur modo di far fronte alle sue spese più indispensabili di servizio interno (*Movimenti diversi*), sarebbe come chiudere gli uffici.

Io noto queste circostanze di fatto alla Camera. Esse sono del tutto indipendenti dalla partecipazione da me avuta nell'amministrazione, perchè, come la Camera ben sa, queste spese erano già fatte quand'io ho avuto l'onore di essere chiamato al Ministero; per mio conto non ho ordinata la spesa di una lira.

Quindi, mentre dichiaro che per il 1868 non avrò difficoltà di accettare una riduzione anche sensibile su questo capitolo, dichiaro altresì che per il corrente anno è impossibile che l'amministrazione sia in grado di soddisfare ai suoi impegni, se la Camera adotta la riduzione proposta dalla Commissione.

Se si trattasse di una riduzione di poca importanza, per mostrare la mia arrendevolezza, l'accetterei; ma nella misura proposta non lo posso. Spero perciò che la Camera riconoscerà che, per quanto si vogliono fare economie, è necessario che vi siano i mezzi di governare; poichè io non capisco come si possa governare quando mancano questi mezzi.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

VALERIO, relatore. Io debbo solamente esporre alla Camera le ragioni che hanno influito sulle deliberazioni della Commissione per proporre una riduzione, la quale certo è grave, come quella di lire 40,000 sopra un solo semestre sulla somma di lire 90,000.

Si deve osservare in primo luogo che l'origine di questa riduzione era nella proposta stessa del bilancio presentato l'anno scorso dal Ministero.

Il Ministero riconosceva anch'esso che questa somma di lire 90,000 per il solo servizio materiale del Ministero dei lavori pubblici era esuberante. Questo lo riconosceva; ma manteneva la somma di lire 90,000, perchè, diceva il ministro proponente, bisognava sopperire alle spese derivanti dall'impianto di quel Ministero nel nuovo locale. Pel trasporto dei mobili e per altre cose ci sono delle spese straordinarie; fu perciò che nel bilancio dell'anno scorso si mantenne questa somma di 90,000 lire. Ora queste spese debbono esser cessate coll'ultimo periodo dell'anno passato, perchè noi sappiamo che dalla metà dell'anno passato il Ministero è installato bene, comodamente...

Voci a sinistra. Con lusso.

VALERIO, relatore... forse con lusso nel locale dove attualmente è situato. Dunque da questo punto di vista la ragione per mantenere le 90,000 lire non c'era più. Rimane però che io dimostri che le 90,000 lire erano troppe, e sono troppe pel Ministero dei lavori pubblici, quando debbano servire solo agli oggetti indicati nell'intitolazione del capitolo. A me basterà perciò un solo paragone; il paragone che ha fatto poco fa l'onorevole D'Ayala.

Ma scendiamo ai particolari. Il Ministero dei lavori pubblici ha 239 impiegati e 25 uscieri; il Ministero dell'interno ha un numero d'impiegati che oltrepassa i 300, e trentasette uscieri...

MICHELINI. Domando di parlare.

VALERIO, relatore... Mi pare che non occorra che io dica che la spesa di cancelleria deve essere proporzionata al personale; non c'è ragione che faccia sì che il personale dei lavori pubblici possa richiedere più spese di cancelleria di quelle che richiede il Ministero degl'interni, e ciò sarà tanto più vero quando vedremo

che questa proporzione si ottiene in quasi tutti i Ministeri. Dunque nel Ministero dell'interno la somma proposta era di 90,000 lire, cioè 75,000 per le spese d'ufficio, 15,000 pel mantenimento del locale; e quando verrà questo bilancio, voi vedrete che la Commissione ha creduto di fare sopra questa somma una riduzione che lo rende appunto proporzionale alla somma che vi propone attualmente la Commissione pel bilancio dei lavori pubblici. A mostrarvi dunque come sia esuberante la somma di 90,000 lire, quando non ci siano spese straordinarie, basta questo solo fatto che la medesima somma fu proposta pel Ministero dell'interno, il quale per certo ha un terzo di personale di più.

L'onorevole ministro de' lavori pubblici dice essere queste spese impegnate.

Sopra la questione d'impegno la Commissione non può che lasciar giudice la Camera: ma quest'impegno è un impegno vero? oppure non è che uno di quei tali impegni in cui entrano tutti i Ministeri ora per un riguardo, ora per l'altro, ma che non ha un vero e determinato scopo? Più d'una volta si sono visti dei Ministeri comprar dei quadri alle Esposizioni, si sono visti dei Ministeri fare delle pubblicazioni più o meno utili, ma non necessarie. D'onde vengono questi fondi? Lo scopo della vostra Commissione fu anche un poco quello di cercare di colpire questi fondi, la cui sorgente essa non potè rintracciare.

Dal Ministero dei lavori pubblici si sono fatte delle pubblicazioni che hanno un certo interesse; ma per autorizzare una spesa, non basta l'interesse che può presentare; è d'uopo che sia consigliata dalla necessità.

D'onde vengono i denari per queste pubblicazioni? Il Ministero avrà dei casuali od altri mezzi da riparare piccole deficienze che possono occorrere qua e là; ed è nell'intento di mettere ordine a questi ripieghi che la Commissione propone la riduzione di 40,000 lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mellana.

MELLANA. Ho chiesto di parlare per una questione di principio che mi riservo di svolgere dopo alcune osservazioni che mi sono suggerite dal discorso testè fatto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ho potuto dalle sue parole comprendere come egli avesse ragione quando giorni fa domandava tempo per prepararsi a questa discussione. Egli doveva difendere atti non suoi. Era quindi giusto ch'egli domandasse del tempo per quell'atto di cavalleria antica. Ma dalle stesse sue parole ho pure tratta la conseguenza che, per evitare molte discussioni, sarebbe debito di ciascun ministro di presentare alla Commissione del bilancio, ed anche per la stampa direttamente alla Camera, una nota delle spese fatte dai loro predecessori nei mesi che spesero in forza dei bilanci provvisori (*Bravo! Bene!*); poichè altrimenti è impossibile che noi discutiamo seriamente questo bilancio, se ad ogni piè sospinto ci troveremo fermati dalla ghiacciata parola: questa

somma è già spesa o compromessa. Dietro la presentazione di tali spese già fatte, ne verrà la discussione generale, se, cioè, si vogliono convalidare le spese fatte in più, ovvero se la Camera, accordando la facoltà dell'esercizio provvisorio, non lo facesse che a condizione di vedere attuate delle economie, o che almeno non si spendesse oltre a quello che era stabilito nei bilanci preventivi e in proporzione al tempo che è concesso nell'esercizio provvisorio.

Io suppongo, per esempio, che tutto il fondo per le spese segrete del corrente anno fosse stato esaurito in 6 mesi, e vi domando se potrebbe l'attuale Ministero stare per gli altri sei mesi senza fondi. In questo od altro consimile caso, non vi sarebbero che due vie a seguire: od annullare le spese indebitamente fatte, o, approvate quelle, accordare i fondi per gli altri sei mesi di esercizio.

Quando si concede al potere esecutivo di esercitare in modo provvisorio il bilancio, s'intende che non esca dai limiti in ragione del tempo; quindi, per evitare molte discussioni, credo che i signori ministri dovrebbero dichiarare le somme che hanno trovate già spese al loro ingresso al potere; allora la Camera voterà se si debba assentire, o se debbasi invece ricorrere al volgare precetto di *chi comanda paghi*. (*Risa di assenso*)

Quindi io credo che, nell'interesse della discussione del bilancio, sia indispensabile che questa comunicazione sia fatta alla Commissione del bilancio o direttamente alla Camera per mezzo della stampa.

Una cosa però mi ha dispiaciuto nel discorso dell'onorevole ministro. Esso aveva principiato, ispirandosi al suo buon criterio, con parole degne di elogio. Esso aveva detto che la divisione di questo capitolo in due, come propone l'onorevole D'Ayala, era forse poco, ma che si dovrebbero fare maggiori divisioni in capitoli od in articoli; e dopo, quasi ricredendosi, ha dichiarato non solo di concordare coll'onorevole D'Ayala in quanto a dividere questo capitolo in due capitoli, ma col suo buon senso ha visto che lo stesso capitolo si deve dividere non in due soli, ma in più articoli, e qui sta tutta la scienza dei bilanci. Quando voi avrete diviso e moltiplicato i capitoli, ed avrete mutata la vostra legge di contabilità, allora avrete la sincerità dei bilanci i quali sono oggi presentati alla Camera. Con la legge di contabilità, che fa facoltà al Governo di spendere promiscuamente la somma del capitolo nei vari articoli nei quali si divide, è impossibile che vi sia sincerità di bilancio.

Dopo questa concessione, mi rincresce che l'onorevole ministro abbia detto che ciò è questione di *forma*. Mi perdoni, è questione di sostanza; qui sta la realtà, la sincerità del bilancio; col nostro attuale sistema non vi sono che fantasmagorie. Ripeto: la suddivisione dei capitoli in articoli sarà forma, ma questa forma contiene una realtà. Per me, solo allora quando il bilancio sarà votato per articoli, e sarà mutata la nostra

legge sulla contabilità, quella cioè che concede di stornare somme da un articolo all'altro, e sarà impedito al potere esecutivo di proporre nuove spese per decreti reali in assenza del Parlamento, allora solo io ritengo che la discussione dei bilanci sarà seria e non vedremo i banchi semideserti, ma vedremo affluire d'ogni parte i deputati, perchè allora in tali discussioni vi starà davvero la salute del paese.

Io quindi accetto la proposta dell'onorevole D'Ayala; ma siccome si dice che la discussione dell'attuale bilancio deve essere la norma del bilancio 1868, io non vorrei che con questa accettazione rimanesse stabilito che nel 1868 questo capitolo sarà presentato solamente in due articoli. Quindi, preferendo associarmi al buon senso dimostrato dall'onorevole ministro, il quale vedeva doversi dividere in molti di più, io lo invito a che faccia questa divisione e non si attenga a quanto diceva or ora sui capitoli stessi.

L'onorevole ministro ha seduto sui banchi della Camera in altri tempi, e quando questi capitoli erano molto più numerosi, ogni capitolo si divideva in tanti articoli, e le votazioni si facevano per articoli e non per capitoli.

Per più anni nel Parlamento subalpino la votazione si è fatta articolo per articolo, e non per capitolo; e fatta la votazione per articolo, si veniva poi alla votazione per capitoli.

Ma che quando la Camera aveva votato disgiuntamente per articoli non potessero congiungersi questi articoli e votarli nuovamente in un capitolo solo, ciò fu stabilito soltanto dopo una legge che io altamente deploro, quella cioè della contabilità che io credo esiziale e tale da impedire che si porti nella discussione del bilancio quell'attenzione seria che il paese richiede.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Ho chiesto la parola quando l'onorevole ministro dei lavori pubblici dichiarava che una parte delle somme stanziare nel bilancio con la parola *Materiale*, vale a dire spese materiali, si trova già spesa, e della parte spesa un terzo circa si trova impiegato per due libri pubblicati dai suoi predecessori. Per verità io non ho mai saputo che i libri fossero materiali, e che del denaro destinato a spese materiali si potessero stampare dei libri. Non voglio far una satira, ma potrei dire che quei libri così voluminosi, in un paese che certamente non manca di libri sulle opere pubbliche, potrebbero essere cosa materiale. Ma ciò non voglio dire; solo mi sorprende come dal denaro destinato a spese materiali pel mantenimento del Ministero si siano prelevate 10 mila lire per stampare due libri.

Mi si potrebbe opporre che queste due relazioni sono di grande importanza, e che pel loro interesse si fanno perdonare lo storno del denaro per loro fatto.

Ma ormai abbiamo disgraziatamente dovuto acquistare questa convinzione, che di libri se ne sono scritti

anche troppi nel Ministero dei lavori pubblici, il quale avrebbe dovuto scrivere meno libri e far più opere pubbliche. (Bene! *a sinistra*) Quello che si vuol dimostrare in parole, manca nei fatti. Per esempio dal 1863 in qua si è cominciato a stampare una statistica delle diverse strade. La statistica l'abbiamo, ma le strade mancano. E quando l'onorevole ministro dei lavori pubblici esordisce il suo discorso con una dichiarazione poco confortante, specialmente per noi delle provincie meridionali, il venirci a dichiarare che 10 mila lire si sono spese perchè piacque a due ministri di stampare delle relazioni, io credo che non possa soddisfarci: se quei due onorevoli ministri, e specialmente il primo, volevano stampare le loro relazioni, potevano farlo sopra il loro soldo. Si parla di sacrifici, si parla della necessità di economia. Or bene, conviene che cominciamo noi a darne l'esempio, e debbono darlo per primi i ministri.

Dunque io dico: gli onorevoli ministri che hanno avuto il gusto di stampare quei due libri, piuttostochè prelevare la spesa dal fondo *Materiali*, avrebbero dovuto prelevarla dal fondo della loro borsa, ed avrebbero fatto molto meglio. (*ilarità e movimenti*)

Confesso sinceramente che mi hanno fatto dolore prima le parole dell'onorevole Valerio, e poi quelle dell'onorevole ministro che vengono in conferma.

L'onorevole Valerio dice: sopra 37 milioni bisogna fare un'economia di circa un milione, e quest'economia sapete come la distribuisce? La distribuisce nel modo seguente: 218,000 lire sopra i 4 milioni di spese d'amministrazione, compreso il personale, e tutto il rimanente sui lavori, perchè le 230,000 lire, che egli preleva dai sussidi non sono che tolte dai lavori, atteso che i sussidi s'intendono dati a quelle provincie ed a quei comuni che non hanno il mezzo di fare certi dati lavori.

Quindi del milione di cui la Commissione del bilancio vuol proporre l'economia, circa 800,000 lire vanno a ricadere sui lavori pubblici, e 218,000 su tutta l'amministrazione; nelle quali 218,000 lire dovrebbero essere comprese pure le 50,000 lire che la Commissione ha creduto di dover proporre sul capitolo secondo, cioè sulle 90,000 lire richieste dal Ministero per spese *materiali*, nelle quali, ora sappiamo che vanno comprese anche le spese di stampa di due libri.

Se non ho male inteso, l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che fino a questo momento si sarebbero spese diggià 40,000 lire, cioè 30,000 lire di spese veramente per materiali, e 10,000 lire di spese di stampa, che io per me non approvo; e credo che gli onorevoli ministri, i quali hanno fatto quella spesa, hanno tanto patriottismo da accettare il mio voto, cioè di pagarla essi stessi. (*Si ride*)

Bisogna in Italia dare certi esempi, perchè disgraziatamente i ministri, i segretari generali, i direttori generali, fanno certe spese, e poi hanno l'indulgenza

plenaria, viene il giubileo, e noi li assolviamo; e le spese intanto sono state fatte. Ma e chi le paga? Le pagano i contribuenti, quei contribuenti ai quali voi dite: non potete avere per ora le opere pubbliche, bisognerà aspettarle. (Benissimo! *a sinistra*) Ma quando voi dite ai contribuenti: dovete veder ritardate le opere pubbliche, sapete quale è la risposta che il paese ha pur diritto di darvi? Aspettate pure l'esazione delle imposte.

VALERIO, *relatore*. Domando la parola.

NICOTERA. Dunque, diceva, anche ritenendo la cifra tal quale l'ha data l'onorevole ministro dei lavori pubblici, io trovo che, essendo passati già oramai sei mesi dell'anno, il ministro dei lavori pubblici dovrebbe avere un poco di pazienza, ed uniformarsi anch'egli alla necessità, come faremo uniformare gli altri ministri, cioè spendere un pochino di meno. Per esempio, per il riscaldamento delle stanze vi è una certa somma, vi sarà anche una somma pel rinfrescamento. Io dico che si può stare bene riscaldandosi come uno, come riscaldandosi come dieci.

Io trovo che, giacchè siamo ridotti nella necessità di fare molte economie, dobbiamo incominciare dal farle su ciò che è di lusso. Si può fare il ministro, anche avendo dei mobili di legno, senza averli coperti di seta; si può fare il ministro senza lusso; ed un paese che si trova nelle condizioni in cui disgraziatamente è stata ridotta l'Italia, per il modo in cui si è speso negli anni passati, deve fare le spese che sono assolutamente necessarie, e non deve fare del lusso.

Ritengo che, facendo pagare agli onorevoli ministri passati dei lavori pubblici le 10 mila lire che si sono spese per i loro libri, e con ciò che rimane della somma delle 50 mila lire che la Commissione assegna al Ministero dei lavori pubblici, vi è tanto che basti per potere provvedere alle spese materiali degli altri servizi.

PRESIDENTE. L'onorevole Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Già l'onorevole Valerio, relatore della Sotto-Commissione, essendosi addentrato nell'esame della spesa di cui si tratta, ha dimostrato che essa non è di una necessità assoluta. Questo mi basta per indurmi a respingerla.

Certamente io comprendo quali difficoltà si debbano superare per introdurre economie in un bilancio che trovisi in corso di esercizio, dell'esercizio del quale siamo anzi a metà.

Comprendo anche che il ministro cui spetta di attuare tali economie, cui appartiene l'ingrato incarico di superare quelle difficoltà, vi si opponga.

Ma qui occorrono considerazioni di più alta sfera; qui occorre osservare che, a fare economie, *tenemur necessitate*; che, senza larghe, crudeli, radicali, rivoluzionarie economie, noi non salviamo l'Italia, ed è inevitabile il fallimento. Queste sono dure verità, alle

quali io vorrei che avessimo il coraggio di guardare in fronte.

Di queste verità vorrei fossero persuasi non solamente i deputati, ma ancora quelli che seggono sul Banco del Ministero. Non ci deve essere differenza tra gli uni e gli altri.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici sa quale sia la mia stima, la mia simpatia per lui. Ma io lo prego, e prego i suoi onorevoli colleghi a dimenticarsi nella discussione di questo bilancio di essere ministri, ricordandosi unicamente che sono deputati, che sono cittadini; a pensare soprattutto alla ineluttabile necessità di fare tutte le economie possibili, se vogliamo salvare la nazione che a questo fine ci ha qui mandati.

Il signor ministro vorrebbe rimandare la proposta economia al bilancio del 1868. Ma questo bilancio non è ora in discussione. Quando lo sarà, potremo fare ben altre economie.

Ma frattanto non trascuriamo quelle che possiamo fare su questo del 1867; e, giacchè quello dei lavori pubblici è il primo che cade in discussione, cominciamo ad introdurre tutte le economie possibili, e la stessa norma terremo negli altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Devincenzi.

DEVINCENZI. Rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valerio.

VALERIO, relatore. Mi occorre solo rispondere due parole all'onorevole deputato Nicotera, il quale non ha citato esattamente le cifre che ho messo avanti io forse non abbastanza chiaramente.

La economia che propone la vostra Commissione non è di un milione soltanto, ma oltrepassa la somma di un milione e mezzo, e ciò solo sulla parte ordinaria del bilancio. Quanto poi a quella parte che riflette i sussidi, che egli dice chesono lavori levati via, io spero che, quando saremo a trattare la questione di fondo (la cui sede, io credo, non cade in questo bilancio, ma quando tratteremo delle basi su cui debbonsi ordinare i bilanci futuri), io spero che l'onorevole Nicotera voterà con questa mia proposta, e spero sarà pure adottata dalla Commissione che la sta esaminando.

No, io non intendo di proporre che laddove, siano necessari sussidi, non si diano; quello che io intendo di proporre (e la Camera, io spero, lo vorrà adottare) si è che i sussidi non si debbano dare se non dal Parlamento, con legge e per cose determinate, conosciute (Benissimo! *a sinistra*); si è che si debbano levar via i sussidi di cui è incaricato di disporre il Ministero. E ciò nell'interesse del Parlamento, nell'interesse del paese e nello interesse del Ministero.

Nell'interesse del Parlamento e del paese, in quanto che si leva via l'idea che la cassa dello Stato è una cassa di beneficenza; la cassa dello Stato non deve concorrere se non là dove sonvi degli interessi generali da mantenere e il giudice n'è il Parlamento. Nell'interesse

del Ministero poi, appunto per sollevarlo da tutte quelle pressure che, per quelle 800 o 900 migliaia di lire di cui può disporre, da tutte le parti gli vengono per portarcene via un brandello.

Questo e non altro è lo scopo cui mira il relatore della Commissione, e in questo scopo io spero di aver l'appoggio dell'onorevole Nicotera. Ma ciò non toglie che le economie fatte dalla Commissione sul bilancio ordinario dei lavori pubblici, levate anche le 230,000 lire, non sorpassino il milione, e che non sia di qualche importanza una tale economia, se si tenga conto delle condizioni in cui esaminiamo questo bilancio, già mezzo esaurito. Io credo che questa riduzione, pel bilancio del 1867 sia già abbastanza considerevole.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Comprenderà di leggieri l'onorevole Nicotera come io debba essere imparziale nella quistione da lui sollevata. Mi permetta però di notare che, quanto alla pubblicazione delle statistiche fatta dall'onorevole Devincenzi, non può sollevarsi dubbio sulla loro utilità, tanto più da quei deputati che maggiormente desiderano che si sviluppi la viabilità in Italia. Io credo che l'onorevole mio predecessore abbia fatto cosa molto utile con una tale pubblicazione. Ma vorrei piuttosto che, invece di venir a far questioni ed osservazioni generali, si specificassero casi concreti, notando, per esempio, che la strada A, che dal ministro dicesi costrutta, non lo è...

NICOTERA. Domando la parola per un fatto personale.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Vi è alcuno che ha trovate le statistiche infedeli; ora questo non è vero e non bisogna mettere in discredito le statistiche ufficiali con osservazioni generiche.

L'onorevole mio amico Mellana ha espresso il desiderio che gli elementi costitutivi di queste spese siano rimessi alla Commissione del bilancio, ma io ho prevenuto il suo desiderio, poichè ho ordinato si desse qualunque documento o spiegazione fosse domandata da parte dell'onorevole relatore: e ciò venne fatto con somma prontezza e con tutta la diligenza e lealtà. L'onorevole relatore potrà rendermi di ciò giustizia.

VALERIO, relatore. L'ho già dichiarato.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Riguardo alla questione sollevata dall'onorevole D'Ayala, la quale s'attiene al modo con cui s'abbia a formare il bilancio, essa è di pura forma; si potrà, se vuolsi, dire che è quistione di forma sostanziale; ritengo tuttavia essere quistione di forma.

L'onorevole relatore osservò che se l'anno scorso vi erano ragioni per stabilire in bilancio, per questo capitolo, una somma così rilevante, tali ragioni ora più non esistono.

Io ho invece l'onore di osservare alla Camera che il trasporto degli uffici centrali non si terminò che in aprile del corrente anno; che v'è ancora a provvedere il materiale per collocare alcuni uffizi, per esempio,

quelli dell'amministrazione postale, i quali custodiscono i vaglia ed altre carte di valore, e che quindi il bilancio dei lavori pubblici risentirà ancora in quest'anno le conseguenze del fatto straordinario del trasporto della capitale.

Il fare poi confronti fra il numero del personale di un Ministero con quello di un altro, credo non possa condurre a pratici risultati, non essendovi i necessari elementi per farlo con vantaggio; giacchè, oltre al personale dei ruoli organici, in tutti i Ministeri vi sono impiegati comandati straordinari, dei quali pure si dovrebbe tener conto.

E poi vi è la considerazione che un locale si presta più o meno di un altro all'economia. Dove, ad esempio, il locale è più vasto e gl'impiegati sono più sparsi si sente il bisogno di un maggior numero di uscieri. Vi sono per conseguenza molte e diverse condizioni, le quali non permettono di istituire confronti astratti fra quanto spende un'amministrazione e quanto spende un'altra.

Ciò che posso dire si è, che le spese avvenute nel primo semestre non si fecero leggermente, e di conseguenza domando alla Camera che mi dia i mezzi per potere procedere nel secondo semestre, se vuole che l'amministrazione non resti incagliata.

Fatte queste osservazioni, credo di avere più nulla a dire a tale riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera aveva domandata la parola per un fatto personale, ma mi pare non siavi più luogo.

NICOTERA. Perdoni. L'onorevole ministro mi ha fatto dire quello che assolutamente non ho detto. Egli ha creduto che io abbia detto che le statistiche sono infedeli. Ebbene, io non ho detto questo. Ho detto che si spendono dei denari nelle statistiche, ma che mancano le strade.

Prego il signor ministro affinché un'altra volta, prima di attribuirmi delle cose che non ho mai pensate nè dette, ci pensi un po' meglio, non avendo io l'abitudine di asserire quello che non so.

GIUVANOLA, ministro per i lavori pubblici. Io veramente aveva capito che l'onorevole deputato avesse detto che le statistiche sulle strade erano infedeli; ma dal momento che egli asserisce il contrario, io ritiro anche le mie osservazioni, perchè amo innanzi ogni cosa la lealtà.

PRESIDENTE. L'onorevole Minervini ha inviato al banco della Presidenza questa sua domanda:

« Chiedo che, prima di votarsi la riduzione, a cui il signor ministro resiste, s'inviti il medesimo a presentare alla Camera i consuntivi delle spese relativi alle 90 mila lire stanziati per lo stesso capitolo nell'anno 1866. »

Gli onorevoli Di San Donato, Comin, Lazzaro, Nicotera, Botta, Fanelli, fanno questa proposta:

« La Camera, approvando la riduzione proposta, in-

vita il Ministero a rivalersi dagli onorevoli Jacini e Devincenzi (*Viva ilarità*) della somma spesa per la pubblicazione dei due libri. »

VALERIO, relatore. Domando la parola a nome della Commissione per fare una proposta, se la Camera lo crede.

PRESIDENTE. Parli.

VALERIO, relatore. La Commissione ha sentite le ragioni esposte dall'onorevole ministro ed il fatto che egli dichiara che questa somma è già impegnata, anzi ha detto spesa...

DI SAN DONATO. Domando la parola.

VALERIO, relatore... ma spesa sarà stata, per certo, per degli approvvigionamenti, e quindi questi approvvigionamenti devono esistere tuttavia; tenendo conto di questa condizione di cose la Commissione, proporrebbe di restringere a 30 mila lire la riduzione che proponeva in 40, di lasciare cioè altre 10 mila lire al capitolo secondo.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Minervini.

MINERVINI. Signori, 90,000 lire per fare le spese indicate in questo capitolo e che pure si lasciano ignorare a noi ed alla nostra solerte Commissione del bilancio, sono una cifra ben grave. Il denaro ci costa il 45 o 50 per 100; ciò vuol dire che, per fare 90,000 lire, ci è necessario l'interesse di un capitale pari alla cifra di 4 milioni.

E noi consentiremo che di così rilevante capitale nazionale, l'interesse sia sprecato in codeste spese?

Io non voglio entrare nel meccanismo dei nostri bilanci, ossia di questi bilanci, perchè nostri non sono certo questi passivi, quest'accozzaglia di cifre sibiline. I capitoli che cosa sono, signori, quando mancano gli articoli? Una illusione, un cavallo troiano, che asconde i Teucri nel suo ampio ventre.

Intendiamoci bene: io ho ammirata la finezza colla quale l'onorevole Valerio se la cavò mettendo in nudo quello che ha potuto; ed ho ammirato ancora la squisita lealtà dell'onorevole ministro, il quale ci ha rivelate certe cose che io non voglio indagare, perchè non faccio questione di persone, ma faccio questione di principii.

Ora, io domando: perchè il signor ministro non accetta l'economia proposta dalla Commissione? Perchè dice che non gli basta la somma da essa stanziata. La Commissione dal canto suo, quasi temendo che questa discussione possa aver proporzioni che ci rivelino qualche cosa di che ella volle avere sapiente reticenza, ha detto: tronchiamo la discussione; io vi accordo lire 10,000 di più.

Io dico che il signor ministro deve avere anche lire 100,000, se realmente ci dimostra che deve spenderle in cose necessarie, utili, imprescindibili, non un centesimo di più, non uno di meno.

Quindi io ho deposto sul banco della Presidenza una

domanda, e non è la prima domanda di simil genere che io faccia.

Dal 1861, quando ebbi per la prima volta l'onore di sedere in questo Parlamento, io ho chiesto sempre, e non ho potuto avere mai i bilanci consuntivi.

Io trovo nel bilancio generale che si sono sempre spese (nel capitolo stampe dei consuntivi) da 200 a 300 mila lire all'anno; di modo che in sette anni si sono spese lire 2,100,000; e non troviamo modo di avere e di poter leggere tali consuntivi, che pagammo e paghiamo, in cifra certamente e quindi in pecunia.

Io dunque prego l'onorevole ministro di presentare alla Camera le spese fatte delle lire 90,000 per questo capitolo nel 1866. Non si tratta che di una ricerca di pochi conti, di poche carte, affinchè noi ci possiamo fare un criterio per vedere quale somma si debba stanziare pel 1867, quale pel 1868.

Il signor ministro, per dimostrarvi che la somma stanziata dalla Commissione non è sufficiente, vi faceva la storia delle somme già spese su questo capitolo pel primo semestre del 1867, e fra le altre vi citava alcune spese di stampati.

Io non voglio giudicare se questi stampati siano necessari, ma certamente la Commissione e lo stesso signor ministro concorderanno che sono stati, per lo meno, una superfluità, un lusso e, nella strettezza delle nostre finanze, una ingiustificabile spesa, e che di certo se nel 1866 non ci furono di coteste stampe, non mi so spiegare che si ponessero innanti nel 1867, e per modo che l'esito, a dire del ministro, faccia trovare difetto di mezzi alle spese necessarie, che dice comprese in blocco e senza specificazione nel capitolo di che è disamina. L'onorevole ministro le *dieci mila lire* spese per quelle due pubblicazioni dall'onorevole Jacini e dall'onorevole Devincenzi certamente le ha messe innanzi per dire che 10 mila lire erano andate via per qualche cosa che non era locata nel capitolo secondo, e (quando sono vietati gli storni) ingiustificabile.

Dunque io domando: noi dobbiamo negare o condiscendere? Dobbiamo dire se la Commissione abbia ben fatto o no? E come farlo, senza avere i dati precisi, i *consuntivi*?

In questa questione noi abbiamo ragione di dire: voi domandate 90,000 lire, dimostrateci quello che avete speso delle 90,000 lire, quello che dovrete spendere fino alla chiusura dell'esercizio. Se noi non faremo un esame sopra dati, sopra computi precisi per menomare queste spese, noi non usciremo dal baratro che c'ingoa. Ed una volta che siamo a questa discussione, bisogna affrontarla lealmente dinanzi al paese. Colpa, negligenza, omissione cadano su chi devono cadere; l'Italia deve essere salvata, e salvata coll'esame del bilancio fatto dai suoi legittimi rappresentanti.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ayala fa il seguente emendamento:

« Capitolo 2, articolo 2 — *Mantenimento dell'edificio e dei mobili del Ministero*, lire 8000. »

Ha facoltà di parlare il signor ministro dei lavori pubblici.

GIOVANOLA, ministro *pei lavori pubblici*. M'era permesso di invitare il signor relatore a dire se avea realmente ricevuta dal ministro la nota di queste spese, perchè mi pareva che gli fossero state comunicate tutte le spiegazioni e tutti i documenti che ha domandato.

Alcuni documenti poi, per una ragione di delicatezza, nelle passate Legislature si comunicavano soltanto alle Commissioni, e non si portavano in pubblica discussione; io non pretendo di insegnare a nessuno, mi rimetto intieramente alla Commissione del bilancio ed alla Camera stessa, la quale farà quello che crederà nel suo decoro. Amo però ripetere che le notizie da me date sono sincere e leali, e non posso ammettere l'accusa che siansi cioè fatte spese di puro lusso.

Naturalmente tutti gli uffizi nella capitale tanto antica come nuova sono stati messi nel conveniente decoro, come si addice ad un'amministrazione del regno italiano, e non bisogna dimenticare che nel nostro paese certe grettezze dispiaciono. Io non dirò che il Ministero dei lavori pubblici sia meno arredato degli altri, ma per certo non vi si spiegò maggior lusso di quello sia alla Camera o al Senato o in altri pubblici stabilimenti dello Stato.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Valerio che vi può essere un fondo di provvisioni, fo notare che vi è anche un residuo di spese, perchè molte di queste si riportano al fine dell'anno. Vi sono molti conti, e principalmente quelli che riguardano il materiale, che vengono assestati in fine dell'esercizio, e che perciò non sono ancora conosciuti nè messi in calcolo. L'amministrazione valendosi della legge dell'esercizio provvisorio, può dirsi, impegnasse tutte le 45,000 lire nel primo semestre; se non gliene accordate che 60,000, si avranno sole 15,000 lire per le spese del secondo semestre.

Ora, domando come in un'amministrazione così vasta, come quella che comprende le poste, i telegrafi, la sorveglianza delle strade ferrate, il servizio dei ponti e strade, si possano fare con questa somma le tante e svariate spese che sono indicate in quel capitolo.

Non sarò forse più ministro quando si chiuderà l'esercizio, ma sono persuaso che non si troverà un ministro che possa far le spese occorrenti con quella somma. Chiunque sarà in quell'epoca a reggere il dicastero dei lavori pubblici, dovrà chiedere alla Camera un credito suppletivo, e la Camera dovrà concederlo, perchè all'impossibile nessuno è tenuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Il mio ordine del giorno non è che la conseguenza naturale delle rivelazioni che ci ha fatte

l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle spese riguardanti il materiale. Io poi ammirando la nobile fierezza dell'onorevole Devincenzi che era in causa per la spesa dei libri, e che avendo domandato la parola vi ha rinunciato, stava quasi per rinunciare alla mia proposta, ritenendola superflua. Le economie recate dalla Commissione nel bilancio dei lavori pubblici, mettono in un letto di Procuste il ministro; ed è però che io cerco in certo modo venirgli in soccorso. Aggiungete che ho tanto rispetto per l'onestà e per la lealtà degli onorevoli Jacini e Devincenzi, che, ne sono convinto, anche se non venisse adottato il mio ordine del giorno, essi non mancheranno di rimborsare le spese occorse per la stampa dei loro libri. (*Si ride*)

È tempo ormai che nella discussione dei bilanci si entri un poco addentro nelle somme iscritte agli articoli, come saviamente diceva l'onorevole mio amico Mellana. È bene il fermarsi alquanto sul modo della inversione delle spese. E poichè sono in fatto di pubblicazione, mi propongo, a suo tempo, di trattenerne la Camera intorno a certune che nel tempo delle elezioni generali inondarono tutti i comuni d'Italia, che si trovavano presso tutti i sindaci, e che spesso erano distribuiti da agenti governativi. C'è tra gli altri un libro stampato dagli Eredi Botta, il quale indicava tutti i deputati che erano intervenuti alla Camera e che avevano votato pro o contro il Ministero; queste notizie doveano servire di base per combattere o raccomandare ad oltranza certe elezioni.

Io non so su qual fondo si fecero le spese di tante pubblicazioni che a migliaia si profusero per tutta Italia.

Or dunque, signori, io credo di non dovervi raccomandare il mio ordine del giorno, perchè esso non rappresenta che la conseguenza logica di quanto è venuto in chiaro.

Se l'onorevole Valerio, tenuto conto di queste somme che certamente gli onorevoli Jacini e Devincenzi vorranno rimborsare al Ministero dei lavori pubblici, vorrà diminuire la sua proposta, io sono pronto e parato ad approvare le sue ulteriori determinazioni.

Voci. Ai voti!

CADOLINI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Mi pare opportuno far osservare alla Camera che, se andiamo di questo passo noi non arriveremo in fine della discussione del bilancio dei lavori pubblici che quando saremo in dovere di avere votato tutti i nove bilanci dello Stato.

Io perciò faccio appello (non faccio una proposta), faccio appello ai miei onorevoli colleghi affinchè vogliano penetrarsi che nel bilancio dei lavori pubblici, non è al primo nè al secondo capitolo che possano aver luogo discussioni così ampie e così minuziose, ma è intorno ad altri capitoli, i quali racchiudono questioni di principii e ponno dar luogo a notevoli economie,

che noi dovremmo fare larga ed illimitata discussione, affine di impiegare utilmente il nostro tempo.

Ha fatto bene la Camera a sopprimere la discussione generale, perchè la discussione generale deve ripartitamente cadere sopra i capitoli che riguardano questioni generali e questioni di principio.

Si è perciò ch'io faccio appello agli onorevoli colleghi affinchè vogliano restringere la discussione sopra i capitoli di poca importanza.

Ma dacchè ho la parola, prego altresì gli onorevoli colleghi a non accettare quelle proposte le quali tendono a sopprimere la pubblicità degli Atti del Governo.

Dico questo, perchè alcuni degli onorevoli proponenti pareva tendessero a far rimprovero al Ministero precedente delle pubblicazioni fatte intorno all'andamento delle opere pubbliche. Io mi associo sempre a consimili proposte quando si tratterà di pubblicazioni politiche che sieno state fatte per iscopi elettorali del Gabinetto, ed abbiano perciò di mira l'interesse personale degli uomini che sono al potere, e che in genere non siano dirette ad illuminare il Parlamento intorno alla gestione della cosa pubblica.

Ma quando si tratta di pubblicazioni di questa natura, quando si tratta di statistiche e relazioni che riguardano le opere pubbliche, è altra cosa. Ricordatevi che noi da questi banchi abbiamo sempre istantemente domandati al Ministero simili documenti. Ora, se noi li abbiamo sempre chiesti, gliene possiamo oggi fare rimprovero? Mi sembrerebbe una contraddizione la quale potrebbe essere accusata di partigianismo, perchè taluno potrebbe dirci: quando le pubblicazioni non si fanno, voi le chiedete; quando si fanno, voi le rimproverate.

Io dunque prego la Camera ad abbreviare la discussione su questo capitolo ed a non accettare proposte le quali implicino un biasimo per pubblicazioni fatte in cose di opere pubbliche, le quali al momento opportuno saranno la base delle nostre discussioni.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Valerio.

VALERIO, *relatore*. Io devo in prima una risposta all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale mi ha di nuovo interpellato sopra le note che egli ha fornite alla Commissione del bilancio.

Io credeva di avere risposto già quando egli la prima volta si dirigeva a me, ed io mi permetteva d'interromperlo dicendo: *l'ho già dichiarato*.

E difatti in un altro giorno ho fatta esplicita dichiarazione di ciò, che l'onorevole ministro aveva dato ordini, e che questi ordini si erano eseguiti, che tutti i dati che dalla Sotto-Commissione fossero richiesti al ministro dei lavori pubblici, le venissero forniti.

E così ci fu data pure la nota di queste spese dell'articolo 90 dell'anno 1866. Senonchè in questa nota alcune somme abbastanza considerevoli sono scritte in

modo complessivo, e non lasciano scorgere i particolari veri della spesa.

Questi particolari noi chiedemmo allora, domandando che ci si documentasse la nota; ed il ministro ci rispose che per quei documenti bisognava ci rivolgesimo alla Corte dei conti.

Ci rivolgemmo, per la via della nostra Presidenza, alla Corte dei conti, ma senza risultato. Ci fu detto ancora i documenti doversi trovare al Ministero: insomma, finora non li abbiamo potuti rintracciare. Il che vuol dire che veramente non fu dato finora alla vostra Commissione di conoscere come siano state spese le 90,000 lire.

Di queste spese d'impianto notammo per una somma di circa lire 15,000, fra cui tappeti, stuoie ed altre consimili provviste per otto o nove mila lire. E queste non sono certo spese che si debbano riprodurre nell'anno corrente.

Quando poi il vostro relatore parlava di pubblicazioni, io vi debbo dichiarare francamente e lealmente che egli non pensava alla statistica stradale fatta pubblicare dell'onorevole Devincenzi; non ci pensava. Quello che gli aveva fatto un certo senso, si era una pubblicazione, del resto utilissima ed assai buona, di un lavoro sulle lagune venete del Vaccani.

Egli pensava: ma comè! il ministro s'incarica di pubblicare anche opere idrauliche? È un'opera utilissima, sono memorie di pregio, ed è bene che siano pubblicate; ma mi pare che ciò si possa aspettare a farlo quando avremo dei fondi sufficienti per le nostre spese. Allora potrà anche darsi che al ministro dei lavori pubblici si possa concedere d'impiegare il denaro dello Stato in consimili pubblicazioni.

È ben lontana da me l'idea d'impedire la pubblicazione delle statistiche delle opere pubbliche o dei bisogni dello Stato. Ma io osservo che del danaro in pubblicazioni se ne spende molto; se si spendesse bene, basterebbe all'uopo.

Accennerò qui per esempio che noi abbiamo una gazzetta ufficiale la quale costa de' bei danari allo Stato, e di che è essa piena tuttogiorno? Questa carta e questo danaro che si usa a farla stampare s'impiegano al solo uso dello Stato, mentre essa si occupa di millanta cose che non hanno niente che fare al caso? Se si utilizzassero dai vari Ministeri, io credo che si potrebbe fare una grande economia.

Ma, venendo alla proposta dell'onorevole Di San Donato, io non posso non notare che questa proposta, retrospettiva come è, non si presenta giusta. I ministri nella condizione in cui erano, avevano o non avevano facoltà di ordinare queste spese? Potevano o non potevano giudicar essi della convenienza di farle? Io credo che lo potevano.

Ora, la Commissione vi suggerisce di tagliare questa cifra, perchè non la credano più necessaria pel futuro.

Ecco l'applicazione pratica che la Commissione vi

propone; ma il fare qui una proposta alla Camera con cui si voglia ritornare indietro nelle facoltà concesse al Ministero...

Una voce a sinistra. Non si concedono queste facoltà.

VALERIO, *relatore*... che io credo non si possano rivedere, non mi pare che sia un terreno sul quale la Commissione vi possa seguire.

L'onorevole ministro, non contentandosi della somma che la Commissione avrebbe aderito ad aggiungere, diceva: ma badate, vi sono delle spese impegnate, vi sono spese per fin d'anno; se vi sono delle provviste, vi sono anche di queste spese.

Avverto che ciò non può essere; il Ministero non aveva facoltà d'impegnare che i sei dodicesimi, dunque è certo che non ha impegnato spese al di là di sei dodicesimi.

Facendo queste spese, è immancabile che ha fatto degli approvvigionamenti; il Ministero non può essere addirittura a nudo degli approvvigionamenti che occorrono per gli oggetti di cancelleria. Questa è una cosa che a noi pare impossibile.

Noi crediamo quindi di dover persistere nella somma che abbiamo stabilita, indicando bene che si ritiene la somma di 50,000 lire come somma normale sufficiente, e che le 10,000 lire si darebbero per far fronte ai maggiori impegni che si possono essere contratti nel primo semestre 1867.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. Mi rincresce di dover ripetere ancora come sia assolutamente impossibile di provvedere al servizio interno del Ministero per sei mesi con sole 15,000 lire; me ne appello a chiunque di voi, o signori, sia stato in un'amministrazione.

È una mera supposizione che coi fondi erogati nel primo semestre siansi fatte provviste anche pei mesi venturi; nè io starò a maggiormente discuterla.

Quindi, lo dico francamente, se è nell'intenzione della Camera che il lavoro del Ministero debba continuare, bisogna dargli i mezzi materiali necessari.

MELLANA. Dica dunque che somma le abbisogna.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. Io non voglio ora venir quasi a mercanteggiare; mi rimetto alla discrezione della Camera, e spero essa vedrà che non vi sarebbe appunto discrezione, quando mi si accordassero soltanto 15,000 lire per sei mesi.

Voci a sinistra. Ma quanto vuole?

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. Poichè sento esprimersi il desiderio che io proponga una somma, aggrungerò ancora qualche parola. L'onorevole Valerio ha trovata una spesa di due mila lire nei conti del 1866 per tappeti, che ora più non occorre rinnovare; ugualmente ha trovato lire 10,000 spese per gli stampati nel 1867. Se la Camera vuol fare economie, io sono con lei, e ritengo che si potrà per l'anno venturo diminuire quest'articolo di 20 mila lire,

ciò stanziarlo in 70 mila lire; ma siccome in quest'anno l'esercizio è trascorso per metà, io non posso offrire che una piccola diminuzione di 10 mila lire. È piccola cosa, ma non sono io che ho creata questa posizione; quindi prego la Camera a tener conto delle circostanze di fatto.

Una voce. Ha ragione.

PRESIDENTE. L'onorevole Volpe ha facoltà di parlare. *(Ai voti! ai voti!)*

VOLPE. Io non abuso mai della pazienza della Camera tanto nel chiedere la parola, quanto nel conservarla. Dirò dunque pochissime parole solo per enunciare due o tre idee che vorrei mettere nel campo della discussione.

Innanzitutto dirò che io sono di contrario avviso de' miei onorevoli amici San Donato e Nicotera, i quali hanno fatta la *delenda Carthago* di uno o di due libri pubblicati. Io credo che, se vi fossero alcuni deputati i quali fossero estranei, almeno per propria professione, agli studi concernenti i lavori pubblici, da quei libri potrebbe derivare molta luce alla loro mente ed alla loro votazione: per me da quei libri ho tratto grandissimo partito; e credo bene che nel seno di quest'Aula il voto di un deputato rischiarato in fondo della sua coscienza valga ben 10,000 lire, ancorchè fosse un solo voto. *(Movimenti)* Io ringrazio gli autori di quei libri: benedico quelle 10,000 lire, come benedirei altre somme che fossero spese così bene e così utilmente, non dirò per rischiarare la Camera, ma per rischiarare un solo deputato nel dare il suo voto.

In secondo luogo, io credo che è indarno consigliare al Ministero di fare le sue economie insino ad un certo punto ed in certi confini, quando il Ministero è indurato sopra un certo sistema. Qui le economie non sarebbero altrimenti possibili che definite come l'onorevole Michellini le definiva, economie *rivoluzionarie*, e come l'onorevole Nicotera vi diceva, che, cioè, invece di avere dei mobili vestiti di seta, si dovessero avere vestiti di altra stoffa. Dunque, se noi siamo nel momento in cui il Ministero è così legato con quell'apparenza burocratica in cui si è messo, con quello sciupio a cui si è abituato, con quelle tradizioni di cui è vittima, il ministro dei lavori pubblici ha ben ragione di mostrarsi scontento ed indeciso.

Ma se il ministro dei lavori pubblici non può fare tanto per quest'anno lo potrà in seguito di tempo. Una riforma importante, radicale, non si può fare tutta in una volta; cominci a dirugginire le sue abitudini tradizionali, cominci ad assottigliare le sue convenzioni burocratiche, e cominci oggi a fare man bassa sulle altre spese, giammai sulla stampa. Io sono incondizionatamente fautore della stampa, specialmente in fatto di cose tecniche. Così si potrà venire ad economie più importanti di quelle proposte dalla Commissione.

La Commissione ha ragione di proporre le economie, il Ministero di rifiutarle; perchè la Commissione vede che si spende troppo, il Ministero vede che con questo andazzo non si può spendere meno. È una questione di principio, è una questione nella quale le economie io le voto per la necessità del paese; ma veggo nel tempo stesso, che queste economie tiranneggeranno sempre il Ministero, fino a che non saremo in grado di potere fare una specie di riforma radicale, alla quale non si può venire tutto ad un tratto, ma bensì a poco a poco. Però è importante il cominciare, ed io mi affido che le condizioni del paese consiglieranno siffatto coraggio al Ministero. Dopo queste dichiarazioni e raccomandazioni, voterò per ora le economie proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Comin gli cede la parola...

Voci. Ai voti! ai voti!

MELLANA. Ho domandato la parola per fare una proposta; ed una proposta ho diritto di farla.

Voci. Parli! parli!

MELLANA. Io non entrerò qui nella proposta fatta dagli onorevoli miei amici San Donato e Comin. Io dichiaro solo che, una volta provato che queste spese si fossero fatte senza autorizzazione, io darei volentieri un esempio; ma se esse erano autorizzate, come diceva l'onorevole relatore, allora non potrebbe essere il caso che d'un mero biasimo.

Bisognerà pensare di rimediarsi nella discussione di altri bilanci, giacchè temo pur troppo che la circostanza non mancherà per dare uno di questi esempi.

Vengo alla proposta. Il relatore ci diceva che la Commissione del bilancio, di cui ho l'onore di far parte, è d'avviso che col tempo la somma di lire 50 mila potrà bastare per questa categoria e per tutto l'anno.

Ora siamo di fronte ad un fatto, ed è che su questo capitolo, in cinque mesi si sono già spese 45,000 lire, cioè la metà delle lire 90,000 proposte.

Ora, la Commissione per essere logica deve disgiungere le due quistioni: cioè la prima di biasimo al precedente ministro, se crede che abbia speso di più. Ma anche fin d'ora, senza aspettare l'esercizio del 1868, se vuole da 90 mila ridurre questa categoria a lire 50 mila, deve accordare per i sei mesi di esercizio che ancora rimangono lire 25 mila. È quindi da calcolarsi che per questo semestre ci vogliono ancora le 25,000 lire che sono la somma cui la Commissione intende di limitare per l'avvenire le spese contemplate in questo capitolo. Io credo che non vi possa essere altra proposta che questa.

Quando poi gli onorevoli Di San Donato ed altri mi dimostrino che queste spese furono fatte mentre non erano autorizzate, io sarò contentissimo che si venga allo spediente da essi proposto. Ma fino a tanto che non si potrà avere questa prova, o rimborso, io

sono d'avviso che per venire nelle logiche conseguenze della Commissione bisognerà per ora accordare, oltre al già speso, una somma netta di 25,000 lire per far fronte alle spese del secondo semestre. (Sì! sì!)

Voci. Ai voti! ai voti!

VALERIO, relatore. Mi è d'uopo indicare che la Commissione accetta, e le ragioni per cui accetta. (*Rumori — Ai voti!*)

PRESIDENTE. Se credono che la discussione debba proseguire, io debbo dare la parola all'onorevole Comin.

COMIN. La cedo all'onorevole Valerio.

VALERIO, relatore. La Commissione accetta applicando il suo sistema al secondo semestre; cioè per le spese ammettiamo 45,000 lire pel primo semestre, cioè l'uso di tutte le facoltà che aveva il ministro pel primo semestre; 25,000 pel secondo semestre; e ritenendo che la Commissione mantiene come spesa normale e sufficiente quella di lire 50,000, la riduzione sarebbe di sole lire 20,000. Questo potrà far oggetto della discussione del bilancio del 1868.

PRESIDENTE. L'onorevole Minervini accetta?

MINERVINI. Poichè si tratta di sole 20,000 lire, mi riservo di ripresentare la mia proposta altra volta.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato insiste nella sua proposta?

DI SAN DONATO. Insisto.

PRESIDENTE. Ne do nuovamente lettura.

La proposta degli onorevoli San Donato, Comin, Lazzaro, Nicotera, Botta, Fanelli è in questi termini:

« La Camera, approvando la riduzione proposta, invita il Ministero a rivalersi dagli onorevoli Jacini e Devincenzi della somma spesa per la pubblicazione dei due libri. »

Domando se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

BIXIO. Domando la parola per una questione pregiudiziale.

Voci. Non si può. Si vota.

PRESIDENTE. Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(La Camera non approva.)

L'onorevole D'Ayala insiste nella sua proposta?

D'AYALA. Insisto perchè vi sia la divisione.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ayala propone che il capitolo sia diviso in due articoli, di cui il secondo sia formulato in questi termini: *Mantenimento dell'edificio e dei mobili del Ministero*, lire 8000.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Ho già dichiarato che il Ministero, in massima, non avrebbe difficoltà ad ammettere ciò in un altro bilancio; ma oggi non posso dire che siano sufficienti cinque od otto mila lire.

Se la Camera ammettesse questa proposta, bisognerebbe rimandarla alla Commissione, ma per ora mi sarebbe impossibile di prendere un impegno.

D'AYALA. Io ritiro la mia proposta, fondando sulla

parola dell'onorevole ministro la fiducia che egli conserverà questa divisione nel bilancio del 1868.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Domando la parola anche su questo.

La Camera sa che a giorni le sarà presentato il bilancio del 1868, bilancio che per la parte dei lavori pubblici è già allestito. Non è più quindi in mia mano il fare la modificazione desiderata dall'onorevole D'Ayala. Se la Commissione che sarà incaricata di esaminare quel bilancio, la troverà conveniente, io potrò mettermi d'accordo colla medesima. Ma attualmente non posso assumere un impegno che non potrei adempire.

PRESIDENTE. Rimane la proposta Mellana accettata dalla Commissione, che, cioè, per il secondo semestre siano assegnate lire 25,000 oltre lo speso nel 1° semestre.

Somma normale lire 50,000.

Pongo ai voti questa proposta, la quale è già appoggiata, come concordata colla Commissione.

(È approvata.)

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cordova a presentare due relazioni.

CORDOVA. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per estensione alle provincie venete e di Mantova delle leggi sull'amministrazione delle opere pie. (*V. Stampato n° 59-A*)

Presento pure la relazione sul progetto di legge che ha per iscopo l'esecuzione delle sentenze dei conciliatori. (*V. Stampato n° 35-A*)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

SPROVIERI. Prego l'onorevole presidente a voler fare che venga presto all'ordine del giorno la legge sui conciliatori, che è di vera urgenza, specialmente nell'interesse dei poveri.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Ordine del giorno, per la tornata di lunedì:

1° Verificazione di poteri;

2° Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867.

Svolgimento dei progetti di legge:

3° Del deputato Castagnola, intorno alla registrazione e all'iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai;

4° e 5° Dei deputati Cannella e Catucci, per modificazioni alla legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle corporazioni religiose;

6° Del deputato La Porta, per modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sulla costituzione della Corte dei conti.